ABBONAMENTI

	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e [illegible]	24 —	12.50	4.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e [illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 colonne ... colonne ... ne cen- ultima. Piccola ... Tritone, ... ma, Fi- ... estero.

176 TRIBUNA — C. c. p. — 31 dicembre 1915
19 ... Ministero dell'Interno ROMA X

Anno XXXIII — Lunedì 12 Aprile 1915 — ROMA — Lunedì 12 Aprile 1915 — Num. 102

NUOVE GROSSE FORZE TEDESCHE APPAIONO SUL FRONTE UNGHERESE

Continua vivace la battaglia franco-tedesca nella Woëvre - Ripresa del bombardamento dei Dardanelli

La situazione

Nel teatro orientale della guerra, e più specialmente in quello dei Carpazi, la presa di possesso da parte dei Russi di tutta la catena principale da Bartfeld a Uszok (meno l'altura di Wolamischova tuttora in mano agli Austro-Ungarici) ha provocato un forte movimento controffensivo dei corpi tedeschi che sono distesi nei Carpazi orientali — da Uszok fin verso il Dniester.

Questa repentina mossa in avanti delle truppe tedesche operanti sui Carpazi a sostegno dei loro alleati ha riportato, sembra — almeno a giudicarne dal comunicato ufficiale viennese d'oggi — un certo successo. Infatti i Tedeschi, schierati addosso al crinale carpatico sono discesi lungo il versante galiziano per l'alta valle dell'Orava, in direzione di Tucolka, ed hanno occupato, dopo un aspro combattimento, il massiccio dello Zvinin, che domina quella valle.

I Russi mantengono invece fortemente le loro posizioni sui Carpazi centrali, da Dukla a Volosate (a ovest di Uszok) accennando anche a scender giù nelle valli ungheresi, specialmente in quelle percorse dai fiumi Ondava, Laborez, Ciroka e Ung. In sostanza, a ovest di Uszok i Russi sono talmente padroni dello spartiacque carpatico che già dilagano, lentamente, ma concordemente, giù per le varie valli ungheresi; invece a est di Uszok accade precisamente il contrario: gli Austriaci, molto ben sostenuti da truppe germaniche numerose ed agguerrite, dominano con tale prevalenza lo spartiacque che scendono giù nelle valli del versante galiziano ad ostacolare con successo i movimenti d'offensiva russi.

Nuove grosse forze tedesche sono segnalate in questo settore.

La linea di battaglia sui Carpazi

Il Quartier generale austriaco informa i giornali berlinesi che anche nella parte dei Carpazi dove finora i Russi hanno riportato successi parziali, comincia però un contrattacco generale austro-ungarico che già ottiene lo scopo di rallentare l'impeto russo e di impedire alle armate dello Zar ulteriori progressi nel versante ungherese.

Nel teatro occidentale della guerra l'unico settore dove si svolgano operazioni veramente importanti è sempre quello della Mosa e della Mosella, a est della diga fortificata Verdun-Toul. Vivacissima continua tuttora la doppia offensiva francese nelle Woëvre, sugli Hauts-de-Mose, per liberare il proprio fianco destro dall'incuneamento tedesco: gli attacchi diretti da nord a sud gravitano su Spada, sopra a Saint-Mihiel, con lenti, ma costanti progressi: quelli diretti da sud a nord si svolgono con progressi anche più sensibili nelle regioni di Apremont, Flirey, Bois Mort Mare e Regnieville. I comunicati tedeschi affermano, però, completamente respinti cotesti tentativi.

Ciò che i Tedeschi fino a ieri smentivano e che oggi ammettono, come però avvenuto soltanto in parte, è la conquista da parte francese dell'altura situata fra Eparges e Combres e che domina la pianura della Woëvre. I combattimenti — dice il telegramma di Berlino — continuano ancora. Ma il telegramma ufficiale odierno da Parigi conferma l'intero possesso della posizione alta di Eparges, dove una intera divisione, appartenente al V Corpo attivo dell'esercito germanico, sarebbe stata annientata.

Da Tenedo si annunzia la ripresa delle operazioni nei Dardanelli. Una batteria turca (non si sa ancora quale) è stata messa a tacere dalla squadra alleata, la quale, con lo sbarco di un piccolo distaccamento, si sarebbe assicurata degli effetti prodotti dal tiro.

L'azione nei Dardanelli è ricominciata

PARIGI, 11.

Telegrafano da Atene, 11 mattina:

« Annunziano da Tenedo che gli Alleati hanno ripreso le loro operazioni. Le navi alleate si sono avvicinate alla costa e hanno distrutto una batteria turca. Un distaccamento di marinai è stato sbarcato; ha disperso forze turche ed è ritornato a bordo, dopo avere effettuato perlustrazioni ».

Niente "ultimatum„ russo-bulgaro

La Bulgaria chiede un'inchiesta sugli incidenti macedoni.

Da fonte romena sono pervenute informazioni improntate a un estremo pessimismo intorno alle relazioni fra la Russia e la Bulgaria in seguito all'atteggiamento assunto dal Governo di Sofia dopo gli incidenti di Valandovo.

Si è aggiunto che in seguito alle insufficienti giustificazioni date dal Governo di Sofia dopo gli incidenti provocati dai comitagi alla frontiera serba, sia imminente una rottura diplomatica fra la Russia e la Bulgaria.

Abbiamo assunto informazioni in proposito alla Legazione di Bulgaria dove ci è stato dichiarato di ritenere tali voci assolutamente prive di base e anche di verisimiglianza. Ed ecco perchè.

— Abbiamo ricevuto proprio in questo momento — ci si è detto — un telegramma del nostro Governo col quale ci si annunzia che la Bulgaria intende chiedere un'inchiesta internazionale che stabilisca inoppugnabilmente la verità sugli increscîosi incidenti avvenuti in Macedonia.

Vale a dire che la Bulgaria giunge alle stesse conclusioni alle quali è giunta la Serbia: la domanda d'una inchiesta che esamini e giudichi.

Soltanto quando la verità sarà stata appurata in modo sicuro sarà possibile definire le responsabilità e conseguentemente chiedere quelle soddisfazioni che valgano a liquidare l'incidente.

Ora come volete che, prima che a questa definizione della responsabilità su basi obbiettive si sia giunti, qualcuno possa addivenire a pressioni e anzi a minaccie, quali quelle che sarebbero implicite in una rottura di relazioni diplomatiche, contro una delle due parti in contrasto?

Basterebbe questa riflessione per escludere la possibilità di complicazioni che noi stimiamo impossibili tanto oggi come domani, data la buona volontà che il Governo bulgaro dimostra anche in questo incidente. E è logico che la Bulgaria non potesse accettare senza discussione la tesi serba: ma, come vedete, noi chiedendo una inchiesta internazionale, accettiamo implicitamente a soddisfare a quelle responsabilità che dall'inchiesta stessa risultassero a nostro carico, come pure dimostriamo di essere in assoluta buona fede finchè asseriamo di essere assolutamente estranei ai casi di Valandovo.

Come si svolge la battaglia sui Carpazi

I comunicati austriaci

VIENNA, 10.

Un comunicato ufficiale, in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

Nelle montagne boscose sono avvenuti accaniti combattimenti anche nei settori ad est del passo di Uszok. Le truppe tedesche hanno preso, a nord di Tucholka, una posizione situata sopra una altura molto disputata fino dal 5 febbraio e accanitamente difesa dai Russi. Sono stati fatti prigionieri un colonnello e oltre mille uomini e sono state tolte ai Russi durante questo attacco 16 mitragliatrici.

Nella valle dell'Opor e nella regione delle sorgenti del fiume Stryj in pari tempo gli attacchi violenti del nemico contro le nostre posizioni e contro le posizioni tedesche sono falliti con gravi perdite per il nemico. Nella giornata di ieri sono stati fatti in totale 2150 prigionieri.

Del resto la situazione è immutata.

I Tedeschi prendono d'assalto le alture del versante galiziano

VIENNA, 11.

I corrispondenti di guerra dei giornali informano dal Quartier Generale:

Dopo fallito il tentativo di sfondare il fronte austriaco verso Homonna, si è dimostrata sempre più l'intenzione di rioccupare almeno la cresta dei Carpazi perduta fin dalla fine di gennaio. E' per questo che la calma ha continuato a regnare ieri nella regione dei fiumi Ondava e Laborcz.

Il combattimento in prossimità della cresta dei Carpazi fra i passi di Lupkow e di Uszok si è andato svolgendo estendendosi anche all'esercito meridionale tedesco nelle vicinanze ad est. Numerosi attacchi russi sono falliti sotto il fuoco dei Tedeschi. Al centro, l'esercito meridionale tedesco si è avanzato all'attacco ed ha avuto un importante successo.

Dal principio di febbraio i Russi avevano sbarrato la strada che conduce alla vallata della Orawa con una grande fortificazione sulla prominenza di Zwinin, situata a *nord* di Tucholka (versante galiziano, a *nord* del passo Beskid). Tale fortificazione sembrava quasi imprendibile. Invece ieri questa muraglia è stata presa d'assalto dalle truppe tedesche, le quali hanno fatto molti prigionieri e si sono impadronite di mitragliatrici e di altro materiale da guerra.

Presso Zaleszczyki, sul Dniester e sulla frontiera della Bessarabia vi sono stati piccoli combattimenti.

Sul rimanente del fronte vi è stata calma ».

I Russi si avvicinano al passo di Uszok

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo, in data di ieri, dice:

Sul fronte ad ovest del Niemen, all'alba del 9 corrente, abbiamo attaccato le posizioni tedesche tra Kalwarja e Ludwinow, abbiamo preso, dopo un tenace combattimento alla baionetta, due linee di trincee, abbiamo fatto seicento prigionieri, tra cui parecchi ufficiali, ed abbiamo preso otto mitragliatrici.

Nei Carpazi, in direzione di Mezolaborcz, iniziando l'offensiva oltre le posizioni presso Czabalovce (a nord di Homonna) abbiamo sloggiato il nemico da Wirawa. A sud di Volfamichowa abbiamo occupato l'altura 900, dimodochè il nemico è ricacciato su tutta la distesa della catena principale dei Carpazi nella zona della nostra offensiva.

In direzione di Rostoki il nemico ha ricevuto considerevoli rinforzi ed ha iniziato, l'8 corrente, ostinati contrattacchi; lo abbiamo respinto con successo ed abbiamo fatto mille prigionieri, fra cui venti ufficiali.

L'offensiva dalla linea Nijni Ada-Stuszica-Volosate-Bucever, in direzione sud, continua nonostante le condizioni locali estremamente difficili. Aprendosi il cammino attraverso la neve profonda oltre due metri le nostre truppe si sono avvicinate in parecchi punti alla distanza di cinque verste dal passo di Uszok. Presso Rotochaez e Rozanka il nemico ha fatto due attacchi sterili.

Sugli altri settori del nostro fronte nessuna modificazione essenziale.

Il costante progredire dei Russi nei Carpazi

PIETROGRADO, 11.

La stampa russa fa le seguenti considerazioni sulle operazioni carpatiche:

Nei Carpazi continua da più di settanta giorni, un combattimento aspro ed accanito e quasi nessuno più ne parla. E' diventato un avvenimento troppo normale. La lotta è senza pietà: non si combatte più solamente di giorno. Gli assalti ed i contrattacchi da una parte e dall'altra su tutta la china delle montagne si succedono e si moltiplicano anche durante la notte. Non è più una guerra di grandi masse, ma una successione di episodi disperati e violenti. I due avversari sono vicinissimi e si disputano il possesso delle posizioni fortificate passo per passo. E' una lotta ininterrotta per la conquista di posizioni già naturalmente difficili a conquistarsi e rese anche inespugnabili dall'arte militare. E inoltre la lotta è resa più aspra e terribile dalle montagne e dall'inverno, che ivi ancora non è cessato. I russi passo per passo spingono gli Austriaci oltre i Carpazi con una serie di operazioni brillanti con le quali hanno obbligato in parecchi punti i nemici a ritirate parziali ma disastrose poichè essi dovettero abbandonare cannoni, fucili e prigionieri. Il numero dei prigionieri che quotidianamente l'esercito austriaco lascia nelle mani del nemico è veramente impressionante. I russi si presentano già sulle creste dei Carpazi dall'altro versante su un'estensione di oltre 10 chilometri dal passo di Dukla conquistato al principio di questa lotta interminabile fino verso il passo di Uszok.

L'esercito del generale austriaco Boroevic si tiene afferrato quindi ai Carpazi solamente nella regione del versante ungherese di Uszok, ma anche questa posizione del fianco destro è giudicata molto pericolosa perchè nella regione di Kostoki i reggimenti russi, a quanto si afferma, minacciano le comunicazioni degli Austriaci nella vallata del fiume Ung presso Smolnik. Nelle vicinanze del fiume Kiroka, scrivono alcuni critici militari russi, le nostre truppe si trovano per 22 chilometri nella vallata dell'Ung. Evidentemente anche il fianco destro dell'esercito del generale Boroevic sarà costretto a ritirarsi presto da Uszok per non essere tagliato alle spalle. Naturalmente quando si parla di queste operazioni russe nei Carpazi non bisogna credere che si possa assistere ad un mutamento imminente e ad una soluzione improvvisa. Data questa situazione che dura quasi da due mesi è quindi superfluo avvertire di non prestar fede a tutti i giudizi che a questo proposito si mostrano troppo decisi e sensazionali ma basta al contrario mettere in rilievo una tendenza che ormai chiaramente si è delineata nel corso di questo lungo ed avventuroso susseguirsi di episodi, gli uni agli altri conseguenti, per trarne un giudizio di sintesi che ci porti a credere che l'azione delle truppe russe nei Carpazi fra Bartfeld e Uszok si è accentuata verso un progresso che potrebbe prendere, presto o tardi, proporzioni anche maggiori e portare a risultati di una grandissima importanza tanto militare quanto politica. Sotto una situazione che alla superficie sembra restare immobile da tempo interminabile lavorano altrimenti dei fattori nuovi che possono rivelarsi nodificare da un momento all'altro.

Gli Austriaci in parecchie delle località che debbono abbandonare durante le loro differenti parziali ritirate, distruggono i ponti e cercano di abbattere le fortificazioni semi-permanenti che vi erano state erette. Continuano da parte dei Russi le ricognizioni su tutto il fronte. Le feste pasquali hanno interrotto per un momento le operazioni militari in Galizia ove gli scontri si rinnovarono dal 20 marzo con una speciale energia. Ora la lotta si riaccende vivace un po' da per tutto.

L'offensiva russa nei Carpazi è fallita, affermano gli austriaci.

VIENNA, 11.

Telegrafano alla Vossische Zeitung dal quartiere generale austriaco: Lo scopo dei Russi è chiaro, è quello di impadronirsi della ferrovia ungherese che da Oberberg, per Kaskau e Satoralia conduce a Maramaros-Sziget. Il possesso di un punto centrale di questa linea avrebbe avuto la conseguenza di una ritirata su tutto il fronte dei Carpazi da parte degli alleati, avrebbe portato la lotta in Ungheria e prodotto un mutamento nella Galizia occidentale ed a sud-est I Russi, continua il telegramma, non giunsero mai oltre Bartfeld e Homonna ove già erano giunti nel novembre e perciò i loro assalti sono stati disperati con enormi sacrifici di vite. Ma anche questa gigantesca operazione senza risparmio di uomini e di munizioni può considerarsi mancata. Qualche successo parziale, un po' di terreno conquistato verso Zboro e a sud di Cisna, sono tutto il risultato dell'assalto generale. Il fronte degli alleati che prima era una linea disuguale è ora, fin dove lo permettono le condizioni topografiche una linea diritta contro cui tutti gli assalti sanguinosissimi riuscirono vani. Dove i russi poterono avanzare si trovarono di fronte nuovi punti fortificati. Veramente la battaglia non è finita ma l'impeto russo va rallentando, e se tutti i segni non ingannano i Russi sono così indeboliti che il controattacco generale potrebbe produrre buoni frutti come già si vede nella valle del Laborcz.

Il piano di Hindenburg

e i progressi russi sui Carpazi

MILANO, 11.

Il corrispondente da Pietrogrado del « Corriere della Sera » telegrafa in data 10 sera:

« Le notizie che giungono dal fronte recano che i fuggiaschi del governo di Suvalki hanno raccontato che i Tedeschi hanno chiamato tutti gli uomini capaci di un lavoro fisico e ne hanno inviato una parte alle foreste di Augustow e un'altra parte in un punto non determinato ove hanno costruito fortificazioni in gran numero. Inoltre i Tedeschi costruiscono una ferrovia a scartamento ridotto da Margrabowa ad Augustow e preparano tutte le difese ausiliarie per una difesa stabile del territorio. Ai lavori di fortificazione sono occupati quasi 10 mila uomini che lavorano 9 o 10 ore al giorno. Ciò fa supporre che l'ultimo piano del generale Hindenburg sia giunto a compimento, e che forse grandi forze saranno tolte dalla Prussia orientale per essere portate in altra direzione.

Nei Carpazi, i Russi, il 6 aprile, compiendosi il 76.o giorno della battaglia, hanno completato l'occupazione della catena principale di queste montagne dal passo di Dukla fino al versante di Uszok, su un fronte largo più di 110 chilometri in linea retta. Su alcuni punti il territorio ungherese è già raggiunto ».

La lotta nella Woëvre

L'importanza della presa di Eparges

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra la Mosa e la Mosella abbiamo consolidato tutto il terreno guadagnato e fatto nuovi progressi.

Tra l'Orne e la Mosa nessuno scontro.

A Eparges il nemico non ha reagito nè colla fanteria nè coll'artiglieria. La giornata è stata calma. La totalità delle posizioni è in nostro potere. Le dichiarazioni dei prigionieri mettono in evidenza l'importanza dei nostri successi. I Tedeschi alla fine di febbraio, avevano impegnato su questa parte del fronte tutta la 33.a divisione della riserva, poi, verso la fine di marzo, quando questa divisione fu esaurita, la decima divisione attiva del V. Corpo d'armata, costituito con la migliore truppa del loro esercito. E' questa la divisione che ha perduto la vera fortezza edificata sul fronte di Eparges. I soldati avevano varie volte ricevuto l'ordine di resistere a qualunque costo. Era stato loro detto specialmente che la posizione era della più alta importanza. I loro generali avevano detto che, per conservarla, avrebbero sacrificato la divisione, il Corpo d'armata e centomila uomini, se occorreva.

Le perdite subite dai Tedeschi ad Eparges negli ultimi due mesi ammontano a trentamila uomini.

Nel bosco di Mortmare abbiamo preso una nuova linea di trincee e respinto un contrattacco.

A nord di Regnieville abbiamo consolidato ed esteso le nostre posizioni.

In Lorena una mezza compagnia che nella notte dal 9 al 10 si era spinta fino al villaggio di Bezange-la-Grande, situato tra le nostre linee e le linee tedesche, è stata circondata da forze superiori e fatta prigioniera.

I Tedeschi annunziano respinti tutti gli attacchi francesi

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 10 aprile:

Teatro occidentale. — Il bottino fatto a Driegrachten ascende a cinque ufficiali belgi, 122 uomini e cinque mitragliatrici.

In Champagne, a nord di Beau Sejour, le nostre truppe hanno sgombrato le trincee prese da noi l'8 aprile, le quali però sono state distrutte ieri da un vivo fuoco dell'artiglieria francese, ed hanno respinto gli attacchi francesi in quella regione.

I combattimenti tra la Mosa e la Mosella sono continuati con la stessa violenza. Non si è ancora combattuto attorno alle località di Fromezey e di Gussainville le quali sono annunziate dai Francesi come conquistate da essi. Queste due località si trovano lontano davanti alle nostre posizioni.

Tra l'Orne e le alture della Mosa i Francesi hanno subito ieri una grave disfatta. Tutti gli attacchi sono falliti sotto il nostro fuoco. I Francesi hanno preso temporaneamente piede in talune località nelle nostre linee avanzate sulle alture di Combres ma sono stati ricacciati in parte con contrattacchi notturni. I combattimenti continuano ancora.

Anche gli attacchi contro le nostre posizioni a nord di Saint Mihiel sono riusciti completamente infruttuosi.

Piccole punte offensive sul fronte Ailly-Apremont sono state respinte. I combattimenti presso Flirey sono stati meno vivaci, senza dubbio a causa delle gravi perdite subite dal nemico il 7 e l'8 aprile. Due mitragliatrici sono cadute colà nelle nostre mani.

Sul fronte Remenauville-bosco Le Prêtre tutti gli attacchi francesi sono stati respinti. Sul margine occidentale del bosco Le Prêtre il nemico ha perduto definitivamente pure la parte della nostra posizione nella quale era penetrato alla fine di marzo.

Un nuovo tentativo per toglierci Bezange-La Grande a sud-ovest di Chateausalins è stato pagato dai Francesi colla perdita di una compagnia la quale è rimasta completamente annientata ed ha perduto due ufficiali e 101 uomini rimasti in nostro potere.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

Polemiche tedesche coi comunicati francesi

BERLINO, 11.

I giornali hanno dal Grande Quartier Generale, in data 9 corrente:

Un rapporto francese trasmesso dalla Torre Eiffel il 9 corrente riassume i pretesi successi delle truppe francesi tra la Mosa e la Mosella. Questo documento francese merita di essere chiarito, perchè contiene informazioni fantastiche.

Ciascuna delle quattro affermazioni che si trovano in questo riassunto deve essere separatamente esaminata.

Prima di tutto le alture situate ad ovest dell'Orne che dominano questo fiume e così pure i villaggi di Gussainville e di Fromezey non sono mai stati in nostro potere; ma gli attacchi francesi intrapresi su questa parte del terreno contro le posizioni tedesche sono falliti tutti senza eccezione con le più gravi perdite sotto il nostro fuoco. Questo tentativo di sfondamento non riuscito e proveniente da quella linea che non fu mai in nostro possesso viene dai Francesi qualificato una loro conquista.

In secondo luogo bisogna tenere ben conto della parola «quasi» con la quale il rapporto francese da sè stesso qualifica la conquista francese della posizione sull'altura presso Eparges. In realtà i Francesi non posseggono alcuna parte della posizione su tale altura. Essi sono però riusciti a penetrare in alcuni tratti delle trincee sul pendio settentrionale al disotto della cresta della collina.

In terzo luogo, come nel primo punto, i Francesi considerano come una conquista ciò che non fu mai in possesso dei Tedeschi, perchè il terreno a sud-ovest del bosco di Ailly fu sempre all'interno delle loro proprie posizioni e non furono mai fatti dai Tedeschi tentativi per conquistare tale regione. I combattimenti della scorsa settimana si svolsero soltanto nella stessa foresta di Ailly, ove piccole parti delle trincee tedesche si trovarono momentaneamente nelle mani dei Francesi.

In quarto luogo nei villaggi di Regniéville e Fey-en-Haye, situati dinanzi al nostro fronte di combattimento si trovarono sempre soltanto posti di osservazione, che furono volontariamente ritirati al momento dell'attacco francese.

Siccome su questa parte della linea di combattimento le trincee dei due eserciti si trovano le une di fronte alle altre ad una distanza da cento a cinquecento metri soltanto e siccome nulla abbiamo perduto, è matematicamente impossibile che i Francesi abbiano conquistato in questo punto uno spazio di tre chilometri di profondità.

L'autonomia concessa dallo Zar alla Polonia

La critica della stampa israelita

MILANO, 11.

L'inviato speciale del Corriere della sera a Pietrogrado telegrafa in data 9 sera: Fra le questioni interne della Russia vi è all'ordine del giorno la questione polacca che ha un'importanza internazionale. Per il giorno di Pasqua le città del regno di Polonia hanno avuto per rescritto imperiale l'autonomia amministrativa. Da molto tempo la Polonia aspettava questa riforma ma la lotta era stata accanita tanto alla Duma di Stato quanto al Consiglio dell'Impero. Per virtù di questa autonomia amministrativa i polacchi potranno avere dei Consigli municipali propri in seno ai quali potrà essere usata la lingua polacca. La decisione presa dallo Zar fa seguito alle promesse contenute nel proclama dell'estate scorso del Generalissimo. Tutta la stampa nazionalista ha salutato con entusiasmo questa concessione imperiale ed il Novoie Vremia ha fatto seguire alla notizia questo commento: Se in tempo di pace si sentiva che un tale provvedimento era indispensabile ora che la maggior parte delle provincie della Polonia è devastata dalla guerra e che i problemi per la sua sistemazione sono diventati grandissimi, gli argomenti in favore dell'attuazione immediata di questa riforma diventano chiari per sè stessi. In tutte le città ove le industrie ed i commerci sono scomparsi deve rinascere a poco a poco una nuova vita e solamente i polacchi possono vedere e giudicare i mezzi più adatti a questo scopo.

Soltanto i giornali che appartengono agli elementi israeliti e che ne riflettono gli interessi hanno voluto criticare la posizione di inferiorità in cui si troverà la popolazione ebrea nelle città polacche. Il Riek ed il Dien vorrebbero a questo proposito per l'avvenire una riforma...

Un vapore di soccorso per il Belgio
affondato da un sottomarino tedesco

ROTTERDAM, 11.

Il vapore olandese « Elizabeth », che si recava a New-York, è ritornato a Rotterdam con 22 uomini dell'equipaggio del vapore inglese « Harpalyce » affondato da un sottomarino o da una mina. Lo « Harpalyce » aveva un equipaggio di 51 marinai, di cui soltanto 27 sono stati salvati. Cinque lo sono stati dal vapore olandese « Constance Catharina ».

L'« Harpalyce » era stato noleggiato dalla Commissione di soccorso del Belgio ed aveva documenti destinati a proteggerlo contro ogni attacco.

L'equipaggio del vapore dichiara che fu udita una esplosione e che la nave affondò in cinque minuti. Il capitano vide distintamente il periscopio di un sottomarino.

La maggior parte degli uomini dell'equipaggio erano cinesi.

Gli aviatori alleati a Bruges

PARIGI, 11.

I giornali hanno da Londra:

Gli aviatori alleati hanno lanciato un certo numero di bombe ieri su un nuovo deposito di benzina che i Tedeschi hanno stabilito a Bruges.

E' smentita la distruzione d'una fabbrica inglese in Germania

BERLINO, 11.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica: In America è dovunque diffusa la voce che la fabbrica di guanti « La Toska » di Jonanngeorgenstadt nel Regno di Sassonia, che è impresa inglese posta sotto il controllo dello Stato, sarebbe stata completamente distrutta dagli abitanti. Secondo le constatazioni ufficiali non vi è in ciò una parola di vero. Gli abitanti della località non hanno mai commesso il minimo atto ostile contro la fabbrica; anzi gli operai sono contenti che essa continui a funzionare.

Francofilia tedesca

LONDRA, 10.

Quel giornalista americano che ha fatto quattro mesi or sono un giro in Germania ed ha mandato al *Times* una dozzina di lettere in cui ammoniva chiaramente gli Inglesi di non farsi illusioni sulle capacità di offesa e di difesa della Germania, mettendone in rilievo le forze naturali e morali, sta ora compiendo un nuovo giro le cui impressioni sono generalmente meno favorevoli alla situazione presente.

Interessanti sono le osservazioni che esso fa oggi sulle disposizioni di spirito dei Tedeschi riguardo alla Francia.

Nel suo odierno articolo del *Times*, questo scrittore dice: « Molti in Germania effettivamente credono che un vasto abisso si stia aprendo fra la Francia e l'Inghilterra, via via che la guerra procede, e che non è difficile che la Francia concluda presto la pace con la Germania per volgersi contro la sua alleata di oltre Manica. Essi credono che la Francia è molto scontenta dell'aiuto datole fino ad ora dall'Inghilterra, che la Francia si accorge di giorno in giorno che essa combatte la battaglia della Grande Britannia, e che i Francesi non celano il loro malcontento per l'altezzoso contegno degli Inglesi, e si chiedono perchè mai l'Inghilterra non mandi maggiori rinforzi di quelli che ha mandato fin qui. E finalmente i Tedeschi mettono in bocca ai Francesi le loro lagnanze, facendo dire a questi ultimi che essi non vogliono che truppe nere combattano insieme a truppa bianche.

« Si può dire, senza tema di esagerazione, che il grosso del popolo tedesco è tanto affascinato da questa speranza, che esso non è lontano da amare la Francia e da ammettere che i Francesi hanno una specie di ragione di fare la guerra alla Germania in seguito agli avvenimenti del 1870-71.

« Io ho udito mille volte, dice lo scrittore, affermare che dopo la guerra una stretta amicizia sorgerà certamente fra i due paesi, e se i risultati della guerra saranno tali quali ogni Tedesco spera, molti di essi desiderano che la Francia sia trattata blandamente. Alcuni vanno fino a dire che l'Alsazia e la Lorena potranno essere restituite alla Francia, per una forte somma di danaro, se la popolazione delle due provincie dichiarerà col plebiscito che essa desidera tornare ad essere francese.

Non si parla più ora della presa di Parigi, di cui si trattava molto quando io feci il mio primo viaggio, quantunque i Tedeschi non capiscano perchè Parigi non fu presa; si trattengono anche dal parlare della ulteriore avanzata e della conquista di Calais. Questo silenzio è abbastanza significativo per lasciar capire come vadano le cose. Parecchi ufficiali si sono sforzati a provarmi che Calais era di poco valore come base di un attacco contro la Grande Britannia e che dal punto di vista strategico Parigi non offriva alcun interesse. Finchè essi tengono Ostenda e Zeebrugge, come sbocchi sulla Manica, e Wilhelmshaven e Cuxhaven per i loro *raids* su le coste inglesi, essi affermano di non aver bisogno di nessuna base prossima al loro vero nemico, l'Inghilterra.

Il rispetto per l'esercito francese

« L'alta stima che essi hanno del generale Joffre è già stata ricordata, ma essi hanno anche un grande rispetto per tutta l'armata francese. Un ufficiale invalido mi ha detto: « Ciò che è meraviglioso nei Francesi è il loro straordinario spirito di iniziativa. Non si sa mai quello che vogliono fare. Secondo tutte le norme militari la loro strategia è pessima; ma siccome i loro piani sono sempre imprevveduti, essi riescono talvolta ad ottenere dei successi. Io ho veduto dei gruppi di 30 o 40 uomini condotti da sottufficiali, che erano capaci di spingersi avanti in una fuga di loro iniziativa e che ci obbligavano a credere che essi erano l'avanguardia di un forte corpo.

A proposito dei Turcos, si sente poco parlare ora, in Germania. La loro fama è stata soppiantata da quella dei cacciatori alpini, che sono chiamati « i diavoli bleu » e che sono temutissimi dai Tedeschi per le loro terribili cariche alla baionetta su gli ski.

Un'altra ragione della simpatia tedesca per i Francesi sta nel fatto che, pur considerando il popolo tedesco come il più alto rappresentante della cultura nel mondo, la Francia è alla testa della cultura latina; mentre gli Inglesi ed i Russi sono popoli barbari.

Molto è stato detto e scritto circa l'odio dei Tedeschi per l'Inghilterra, ma le parole non arrivano a descriverne la profondità e l'amarezza. Quando un certo socialista protestò contro questo innaturale odio per gli Inglesi, egli non fu affatto sostenuto dagli altri membri del suo partito.

Le accuse all'Inghilterra

Questo odio è oggi più intenso di prima e tutt'altro che superficiale, è radicato profondamente nello spirito nazionale. Basta pronunziare la parola Britannia per mettere un tedesco fuori di sè. Se si desidera analizzare le cause del sentimento tedesco contro l'Inghilterra, le possiamo ridurre a quattro principali: (1) La rabbia tedesca per avere veduti i suoi piani sconcertati dall'intervento della Grande Bretagna, intervento che non era affatto atteso; (2) la rivalità che esiste ed ha esistito da anni tra i due paesi nel mondo commerciale; (3) la perdita della loro famosa colonia modello di Kiao-Ciao presa « dalla razza gialla » alleata all'Inghilterra; (4) un intenso sentimento di immeritata umiliazione procurata ai Tedeschi dalla politica e dalla diplomazia inglese. E questo ultimo punto non è, forse, il meno importante. Il tedesco medio non arriva a capire perchè egli, uomo operoso, intelligente e pratico, debba essere distanziato dal *gentleman* inglese, che egli considera inferiore a lui in conoscenza e capacità per il lavoro. Io sono stato sorpreso dal fatto che l'odio tedesco per l'Inghilterra è, in molti casi, molto simile alla invidia che, in certi paesi, alcune classi della popolazione hanno per altre. I Tedeschi si consolano chiamando gli Inglesi « una nazione di ladri » che ha tradito la civiltà, alleandosi con la razza gialla e le nere.

Perchè gli Alleati non vogliono una pace separata con l'Austria

LONDRA, 11.

A proposito delle voci sulla possibilità che l'Austria-Ungheria tenti di concludere una pace separata, il critico militare del Daily News *dice che la cosa è impossibile per motivi militari, « afferma che prima di tutto gli Alleati occidentali sanno che è più facile battere la Germania, fino a quando l'Austria è sua alleata perchè essa è costretta a mandare parecchi corpi di armata per difendere l'Austria alla frontiera galiziana nella speranza di sbarrare almeno la strada ai Russi verso la Slesia.*

E' molto più facile, continua il critico, di battere questi corpi tedeschi in Austria misti con inferiori forze austriache che di affrontarli sul breve fronte tedesco sia in Polonia che in Francia. Se all'Austria sarà permesso di distaccarsi dalla Germania e di concludere una pace separata la posizione della Germania si avvantaggerà, giacchè questa potrà accorciare la sua linea senza dover combattere per l'alleata sfortunata che altro non è stata per la Germania che un impaccio.

Ma anche un'altra stringente ragione spingerà gli Alleati a rifiutare la pace all'Austria. Essi non vorranno rinunciare al vantaggio che sperano di possedere tra breve, di poter usare cioè del territorio austro-ungarico come di una base strategica per l'invasione della Germania. Quando le potenze alleate avranno occupato Budapest e Vienna, si inizierà la guerra offensiva contro la Germania, giacchè la frontiera austriaca della Germania è molto più vulnerabile di quanto non sia quella francese e quella russa. Se all'Austria fosse permesso di concludere una pace separata, i facili passi della Slesia, della Sassonia e della Baviera sarebbero chiusi per gli Alleati e un potente mezzo per la distruzione delle forze militari della Prussia sarebbe perduto.

Le potenze alleate non possono permetterlo.

Tentativo fallito
dal Governo ungherese contro l'italianità di Fiume

MILANO, 11.

Il corrispondente viennese del *Corriere della sera* telegrafa: Come narrai a suo tempo, il governo ungherese, imitando l'esempio di quello austriaco, tentò di inscenare anche a Fiume una manifestazione di lealismo invitando quel podestà per il tramite del governatore conte Wickenburg ad indire una seduta straordinaria del Consiglio comunale per approvare in forma solenne un ordine del giorno di protesta contro le agitazioni irredentistiche e di fedeltà alla casa degli Absburgo ed alla politica ungherese.

Il podestà convocò la seduta, ma nel giorno fissato invece dei consiglieri si vide giungere una lettera a firma dei membri della maggioranza che lo invitavano a rassegnare le sue dimissioni.

Il podestà cedendo alle pressioni del governatore e dopo essersi recato a Budapest per consigliarsi col conte Tisza non rassegnò le sue dimissioni ed anzi convocò una seconda volta il Consiglio comunale per la progettata manifestazione. La stampa cittadina indignata si diede ad attaccare vivacemente il podestà ed allora intervenne il Procuratore di Stato il quale ammonì severamente la stampa a non occuparsi più della condotta del primo cittadino se non voleva esporsi al rischio di essere soppressa. Alla seduta convocata per la seconda volta non comparvero però che 10 consiglieri i quali cedendo alle pressioni del podestà e del governatore avevano promesso di aderire al suddetto ordine del giorno. Senonchè avvenne che il consigliere incaricato di presentarlo e illustrarlo con un opportuno discorso, quando si arrivò alla seduta non ebbe più il coraggio di aprire bocca e con grossa sorpresa del podestà si parlò di tutto fuorchè del progettato ordine del giorno.

Dopo questo secondo insuccesso il governatore d'accordo con Tisza rinunciò completamente all'idea di inscenare a Fiume una manifestazione di lealismo.

E' da notare che il Governo ungherese, fino ad ora, aveva continuato ad adottare contro il carattere italiano della città di Fiume dei provvedimenti che anche prima della guerra avevano moltissime proteste da parte della cittadinanza fiumana. Ora si apprende che per iniziativa dello stesso conte Tisza il governatore di Fiume ha cambiato improvvisamente tattica. Dietro sua iniziativa venne formato un partito il quale si dichiarò autorizzato dal governo a permettere alla cittadinanza fiumana il ripristinamento dell'autonomia del Comune ed il rispetto delle sue tradizioni italiane. I capi di questo partito, dopo aver fatte pubblicamente queste promesse cercarono di guadagnar le simpatie portando la propaganda anche sul terreno economico ed allora avvenne questo curiosissimo fenomeno; i funzionari del governo andavano ripetendo che Trieste era destinata ormai a passare sotto il dominio italiano e che Fiume perciò avrebbe molto guadagnato restando fedele all'Ungheria.

Se prima Trieste poteva essere per Fiume la pericolosa rivale, in seguito, diventando Trieste una città del regno d'Italia avrebbe dovuto inevitabilmente sacrificare a favore di Fiume la sua posizione predominante nell'Adriatico! Infine date le buone disposizioni del governo di Budapest ed il suo fermo proposito di farla finita con le passate vessazioni, i fiumani dovevano stimarsi felici di poter continuare a far parte dell'Ungheria.

Non occorre aggiungere che il nuovo partito non ha avuto a Fiume che un successo d'ilarità con grande sdegno del governatore il quale ha voluto formulare minaccie contro le più note personalità di Fiume accusandole di favorire la propaganda irredentista.

Un Libro Bianco inglese
su i maltrattamenti ai prigionieri in Germania.

LONDRA, 11.

Un « Libro Bianco » espone fatti deplorevoli relativamente al modo come sono trattati i prigionieri inglesi in Germania e contiene le corrispondenze scambiate durante sei mesi tra il Governo inglese e l'Ambasciatore degli Stati Uniti, dalle quali risulta che la Germania rifiuta sistematicamente di dare informazioni sulle condizioni dei prigionieri inglesi e di permettere ai rappresentanti degli Stati Uniti di ispezionare i campi di internamento, sebbene venga accordata ogni facilitazione alle autorità americane per ispezionare a nome del Governo tedesco i campi di internamento per i prigionieri in Inghilterra.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, descrivendo lo stato pietoso dei feriti inglesi a Doeberitz, dice:

Numerosi prigionieri mancano di forniture mediche, come stampelle o sedie con ruote e di nutrimento supplementare, come cioccolata, uova e vino di Porto. I prigionieri sono stati costretti, al momento in cui vennero catturati, ad abbandonare l'equipaggiamento ed il pastrano ed ora soffrono il freddo perchè hanno soltanto una coperta. Ho chiesto al Governo se ne avrebbe data loro un'altra, ma non ho ancora ricevuto risposta. Alcuni prigionieri si lamentano dell'insufficienza del vitto.

Il Console generale degli Stati Uniti a Berlino è riuscito a visitare la fortezza di Torgau ove si trovano 1300 ufficiali inglesi e francesi. Il Console ha compilato una lista di reclami relativa al trattamento loro fatto, in cui si dice che, l'acqua è inabevibile, che nessuna premura viene impiegata nella cura degli ufficiali feriti ed invalidi per il resto della guerra; numerosi medici militari sono trattenuti contrariamente alla Convenzione di Ginevra. La paga mensile più elevata è di 125 franchi e con tali paghe gli ufficiali debbono nutrirsi e vestirsi.

L'Ambasciatore britannico a Pietrogrado comunica la dichiarazione di un medico dell'esercito russo recentemente tornato a Pietrogrado il quale dice che gli ufficiali Russi sono trattati meglio degli Inglesi; ad essi è permesso acquistare libri ciò che è proibito agli Inglesi. Il contegno del tenente tedesco di servizio è insultante ed ostile verso i prigionieri inglesi. Il vitto difetta per qualità e quantità; il caffè è cattivo e fatto con acqua sporca.

Il « Libro Bianco » contiene inoltre per esteso il rapporto del comandante Vandeleur, ferito ad una gamba e fatto prigioniero a Le Bassée il 13 ottobre il quale evase in dicembre dalla prigione di Crefeld.

Tale rapporto dice:

« Fui condotto in automobile a Douai e, trattenuto sulla piazza pubblica di fronte al palazzo di città, fui sottoposto ad oltraggi continui. Essendo giunti altri prigionieri fummo rinchiusi per la notte sotto grande tettoia senza altro nutrimento che qualche piccola cosa datagli dalla Croce Rossa francese e senza paglia per coricarci. Passammo una notte terribile. Eravamo stati privati del pastrano e dovemmo camminare tutta la notte per riscaldarci. Le torture di questo viaggio terminarono a Colonia il 18 marzo. E' difficile dare una idea dell'indescrivibile stato nel quale ci trovavamo dopo tre giorni ed altrettanti notte trascorse senza nutrimento in un vagone ferroviario, destinato al trasporto dei cavalli che con la sporcizia dello interno, con la mancanza di ventilazione e con il numero dei prigionieri rinchiusi ricordava gli orrori di Black Hole durante la rivolta dei Cipai ».

Vandeleur aggiunge: « Desidero richiamare particolarmente l'attenzione sul trattamento inflitto nei varii campi ai soldati britannici i quali sono stati tutti spogliati dei loro cappotti e del loro danaro e molti anche della loro tunica e devono dormire sulla paglia umida e putrida, non rinnovata da parecchi mesi. Mi si disse che le disposizioni per il vitto dei soldati inglesi erano veramente pessime e a causa della mancanza di danaro per aggiungere qualche cosa alle razioni i prigionieri sono quasi affamati. Mi si disse pure che i servizi più ripugnanti dei campi come quelli delle latrine sono specialmente inflitti ai soldati inglesi ».

Un altro americano che ha visitato il campo di Doeberitz ha detto: « Tale campo rinchiude novemila uomini molto infelici; senza dubbio le necessità militari sono causa di questo stato di cose, ma essi sono veramente molto infelici ».

Un articolo di Bazin su Pio X

PARIGI, 11.

L'*Echo de Paris* continua a pubblicare una serie di articoli di Renato Bazin sul suo recente viaggio a Roma. L'odierno articolo è dedicato a Pio X che il Bazin chiama santo.

Sono interessanti specialmente le dichiarazioni che gli hanno fatto alcune personalità del mondo cattolico. Uno di queste personalità gli ha detto:

« Ero stato ricevuto in udienza da Pio X al principio del 1914. Le parole che mi disse in quel giorno hanno preso, dopo la guerra, un senso nuovo nel mio animo. « La nazione che mi causa maggior pena — diceva Pio X — è la Germania a causa della sua disobbedienza e della sua indipendenza di fronte alla Santa Sede. I Tedeschi ritengono che non hanno da obbedire ai decreti e agli ordini del Papa, giudicando che non hanno da sottometersi come gli altri. Hanno preso questo spirito di indipendenza ostinata dalle loro università imbevute di modernismo e di protestantesimo. La Francia, invece, è la prima all'obbedienza ».

A un altro personaggio che aveva detto al defunto pontefice quanto era stato meravigliato di aver visto una mezza dozzina di professori del clero cattolico tedesco porre la loro firma al manifesto della vittoria della Germania, secondo quanto riferisce il Bazin, Pio X ha detto: « E' un sintomo che si unisce agli altri e che mostra quanto le teste siano malate in quel paese. Che dire dei professori di teologia che hanno avuto l'audacia di approvare una dichiarazione in cui l'eredità di Kant è proclamata per tutto il popolo tedesco « altrettanto sacra quanto il suo suolo e il suo focolare? »

Dopo aver riferito una visita fatta all'ex segretario Merry del Val, Renée Bazin conclude dicendo che Pio X aveva previsto già da lungo tempo la guerra attuale e che non cessava di farvi allusioni anche nel 1912, nel 1913 e al principio del 1914. Quando il cardinale segretario entrava la mattina nell'appartamento del Pontefice per lavorare con lui, il Papa più di una volta ebbe a dirgli: « Ciò ha poca importanza a lato di ciò che verrà ».

Il Papa si serviva di una espressione familiare: « Verrà il guerrone! » ed aggiungeva: « Il 1914 non passerà senza che scoppi ».

Brescia commemora solennemente le sue "Dieci giornate,,

BRESCIA, 11.

Ricordando

La commemorazione delle sue Dieci Giornate costituì sempre, per Brescia leonessa d'Italia, un solenne avvenimento. Quest'anno la sua solennità è anche più grande, nell'ora storica che attraversiamo, rievocando, alla vigilia, forse, di nuove prove, il patriottismo e l'eroismo dei padri.

Il 1° aprile 1849 domenica delle Palme, la città era rossa del generoso sangue dei suoi figli, e percorsa dal ferro e dal fuoco degli assalitori. Fu il giorno della resa. I vecchi la ricordano confusamente: una triste giornata piovosa; e ricordano come dal colle Cidneo, da Tomelarga, da S. Alessandro si vedessero levarsi al cielo grigio le fiamme delle case date in preda al fuoco. E Brescia ha sempre rammentato e rammenta con orgoglio e con tenerezza infinita i suoi martiri, che una significante allegoria, al cimitero ricorda: e Tito Speri, vittima sulla forche, cui fu elevato un monumento; e padre Maurizio Malvestiti, eroico sacerdote che si recò dal generale Heynan a scongiurarlo perchè cessasse il bombardamento della città e che ha il suo monumento sui viali del Cidneo, e i fucilati del '49 che una piramide ricorda.

Tutti martiri dei quali non andrà mai perduta la memoria e dei quali, come si è detto, oggi si celebra la fine gloriosa in un con la data memoranda.

Per la odierna commemorazione la Giunta municipale aveva affisso per la città il seguente patriottico manifesto:

Un patriottico manifesto

Cittadini!

Mai come in questa primavera grave di eventi e sacra alle speranze d'Italia, la commemorazione dei caduti delle Dieci Giornate assurse a più alto significato. Il ciclo che gli Eroi nostri apersero col sangue dai patiboli, dalle barricate, dalle fosse del Cidneo, si chiuderà nelle ore imminenti che la storia prepara. E sarà la nuova e più grande Italia, quale gli insorti bresciani auspicarono con la loro irresistibile fede, quando tutte le fedi e tutte le speranze apparivano infrante dalla vittoria dell'oppressore; e sarà il compimento di quella sacra idea, fatta ormai realtà vivente nella Nazione, che esaltò l'anima di Tito Speri, condottiero nei giorni della mischia, martire sublime a Belfiore nei giorni della schiavitù rinnovata.

Raccogliamoci, o cittadini, sulle tombe dei nostri Eroi: diciamo loro, nel consenso di tutti, che la fiamma esaltatrice della loro fede passò intatta nelle anime nostre, pronte a tutto dare di sè, per la Patria.

La vostra Giunta si recherà domenica 11 aprile al Cimitero per l'annuale commemorazione: stringetevi tutti senza distinzione di parte intorno al gonfalone cittadino che, inchinato a salutare la tomba degli Eroi caduti, leveremo poi fidenti incontro all'avvenire ».

Il solenne corteo

Stamane poi, alle ore 9, circa ventimila persone si erano radunate nella piazza Comunale, al Monumento delle Dieci Giornate, per formare il corteo.

Tutti i partiti, senza distinzione, erano rappresentati: dai liberali ai democratici, ai cattolici, nazionalisti, riformisti e repubblicani, e sfilavano per le vie della città per recarsi al cimitero. Un leggero vento si era levato e faceva sventolare le bandiere che si confondevano nel lunghissimo corteo, quasi volessero dimostrare la concordia degli animi in questo momento solenne della Patria. Era già passata mezz'ora da che i primi erano partiti, e ancora molta gente rimaneva nella piazza. Per le vie, dai balconi, dalle finestre imbandierate, gremite di pubblico plaudente, cadevano fiori sulle bandiere di Trento e Trieste e sui profughi dalle due città irredente, che, numerosi, da Verona, Mantova, Padova, Venezia, Milano, qui si erano dati convegno per la grande dimostrazione. Diversi trentini sostenevano una corona enorme di alloro a bacche d'oro, recante ai lati i nastri dei colori delle città irredente.

Giunto il corteo al cimitero e deposta sulla tomba dei martiri una corona del Comune e quella degli irredenti, il sindaco di Brescia, comm. Mainetti, cominciò a parlare dal palco. Vano sarebbe il riassumere il discorso, perchè non farei che diminuire la superba parola dell'oratore che in una rapida sintesi seppe fare l'apologia della grandezza della patria, dell'unità d'Italia e delle nostre aspirazioni.

Le parole del sindaco furono frequentemente applaudite e tra grida entusiastiche di « Viva l'Italia! » egli terminò di parlare.

A questo punto, inaspettatamente, un biplano, montato dal capitano Ferraro, si librò per l'aria e dall'alto lasciò cadere fiori sul cimitero. Quindi rapidamente si disperse fra le nebbie, dopo aver portato il suo omaggio e il suo augurio alle tombe dei martiri.

Parlò quindi l'on. Taroni di Milano, del partito democratico. A lui seguì uno studente trentino, Balista; e poi l'on. Battisti, che chiuse la cerimonia. Poscia — tra gli inni di una quarantina di musiche che ininterrottamente suonarono e lo sventolio delle bandiere, si compì il ritorno al municipio, dove fu offerto un « vermout » d'onore.

Nulla venne a turbare lo svolgersi del corteo.

Al ritorno del corteo una parte di questo, formato dal gruppo repubblicano e dai garibaldini con bandiere, si fermò in piazza Garibaldi ad inaugurare un ricordo marmoreo ad Antonio Fratti, l'eroe caduto a Domokos per la Grecia contro la Turchia.

Piroscafo giapponese nell'Atlantico
inseguito da un sottomarino tedesco

NAPOLI, 11.

Dal comandante dell'*America*, ritornato stamane da New York, ho saputo le seguenti notizie. A sud di Capo Finisterre, l'*America* raccolse un radiotelegramma lanciato da un piroscafo giapponese che invocava soccorso, perchè inseguito da un sottomarino tedesco. Dall'*America* il radiotelegramma fu trasmesso alla stazione di Gibilterra, la quale rispose assicurando che subito un cacciatorpediniere sarebbe partito in soccorso del piroscafo giapponese che era salpato da Liverpool con un considerevole carico di munizioni e artiglieria destinate a Marsiglia.

A Gibilterra dell'*America* furono fatti sbarcare due sudditi tedeschi, per ordine dell'autorità inglese.

NOTE DI MEDICINA

Una triste canzone

L'argomento, lo confesso, non è allegro, ma, siccome interessa i due terzi di quelli fra i miei lettori che — come me — discendono il secondo versante di quel calvario che si chiama la vita, ed alcuni anche di quelli che ancora stanno salendo il primo non potrei raccomandare abbastanza sia agli uni che agli altri di leggere fino in fondo. Non perderanno il loro tempo.

Si tratta della *Cistite*. La maggior parte di coloro che ne soffrono non si rendono conto, non dirò delle loro sofferenze, perchè queste non è possibile ignorarle, ma della causa o della natura di queste sofferenze. Si è tormentati contemporaneamente dallo imperioso e frequente bisogno di orinare e dalla difficoltà di poterlo fare: tale funzione in ogni caso non si compie mai senza dolore e si risolve in una emissione di liquido torbido, purulento ed emanante un odore fetido. Ne deriva un malessere continuo fisico e morale — perchè accompagnato dall'umiliante sensazione della propria decadenza — che finisce col diventare un vero supplizio.

Non si muore di questa malattia che in casi assai rari e cioè quando sopravviene la cancrena, ma la vita ne rimane avvelenata.

Che cos'è dunque questa infermità, che comparisce insidiosamente, sparisce talvolta dopo una crisi più o meno lunga ed atroce, com'è venuta, ma il più sovente passa allo stato cronico, aggravandosi di giorno in giorno?

La cistite è semplicemente un'infiammazione infettiva della vescica.

Come tutte le infiammazioni infettive essa è d'origine microbica, dovuta non già ad un microbo specifico come ad esempio la *tubercolosi*, ma bensì all'associazione di una moltitudine di microbi patogeni che eleggono volontieri la loro sede in questi tessuti eminentemente vulnerabili.

Ce ne vorrà poi, per scacciarla: poichè la maggior parte degli antisettici hanno l'effetto d'irritare ancora di più gli organi interessati. Solamente i balsamici procurano, in alcuni casi, qualche miglioramento, sebbene anch'esso molto precario. In breve, ancora ultimamente, la terapeutica non disponeva guari, contro la cistite, che incerti palliativi.

Dopo la scoperta del Pageol, che fu oggetto d'una importante comunicazione alla Accademia di Medicina francese, fatta dal professor Lassabatte, antico medico primario di marina e professore alla Scuola di Medicina navale, la cosa è ben diversa: poichè quell'eccellente prodotto, adottato rapidamente dal corpo medico, e divenuto ormai classico, strangola radicalmente le cistiti, le pieliti, secca assai presto la blenorragia, di cui calma il dolore, guarisce la goccia militare, i restringimenti, i filamenti, ed in modo definitivo.

L'azione del Pageol, grazie alla sua composizione chimica, totalizza e accresce le virtù dei suoi elementi costitutivi, già per se stessi benefici (*acido canforico, acido cinnamico, santalol, resorcina, «grindelia», «pichi»*).

Il Pageol è un prodotto nuovo, e possiede una incomparabile affinità elettiva per gli organi genito-urinari, di cui è il balsamo specifico per eccellenza.

Se, per dire tutta la verità, si aggiunge che il PAGEOL è assolutamente innocuo e non ha alcuna ripercussione cattiva sullo *stomaco* o sui *reni*, e che i suoi effetti sono immediati come possono dimostrarlo tutti coloro che lo hanno provato, si comprenderà quale gratitudine debbano al suo inventore le *innumerevoli vittime della cistite*.

Dr. BORRISSENXE.

P. S. — Il *Pageol* si trova in tutte le buone Farmacie e presso les *Laboratoires Chatelain*, 11, Viale Bianca Maria, Milano. La scatola L. 10.50, tre scatole (cura completa) L. 31. (Estero L. 11 e L. 33).

Un capitano di cavalleria
ferito in uno scontro con un auto

TORINO, 11.

[illegible] a Cossato uno squadrone del [illegible] cavalleggeri era in marcia quando sopraggiunse un'automobile guidata da un industriale di Biella.

La vettura andò a battere contro il cavallo del capitano Gilberto Arena che precedeva lo squadrone, buttando a terra violentemente cavallo e cavaliere. Il cavallo ebbe le gambe spezzate, ed il cavaliere riportò gravi contusioni in diverse parti del corpo.

Un altro ponte abbattuto dalla frana di Picerno

POTENZA, 11.

Un telegramma odierno da Picerno reca che la frana sviluppatasi dal monte Li Foi, continuando nel cammino, ha abbattuto un altro ponte della strada comunale obbligatoria.

NOTIZIE UTILI

I Tedeschi vincono I Francesi avanzano!

« Ove è la verità? » diciamo noi leggendo i comunicati Tedeschi che conclamano una vittoria decisiva nella Champagne, e quelli Francesi che contano a diecine i chilometri di avanzata.

Lo stesso dubbio ci morde pensando alle affermazioni vibrate di Venizelos, il creatore della grande Grecia, ed alle smentite di Re Costantino.

Nessun dubbio però turba la nostra mente e ritarda di un minuto la decisione: è di ragion pubblica, infatti, la Società « *La Tessile* », la sola fra tutte le Ditte d'Italia, la quale possa, nei perturbamenti o nelle ansie di quest'ora storica, continuare nel suo cammino ascensionale poichè è sorretta dalla fiducia universale. Manda essa *gratis* e senza spesa alcuna a chiunque ne faccia richiesta, il suo campionario ricco di mille stoffe ed altrettanti figurini ed il cataloghissimo che è incontestabilmente il più bello e completo che si stampi in Europa.

La serrata dei fornai a Livorno cessata

LIVORNO, 11.

La vendita del pane a cura del Municipio, continuò ieri regolarmente, salvo qualche incidente lieve e inevitabile. Il pro-sindaco Orlando rimase in permanenza in Municipio per le disposizioni del caso. Il prefetto comm. Gasperini impartì le più energiche disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico e della libertà del lavoro, disposizioni che furono felicemente poste in opera dal vice-questore cav. Falciano. Presso le rivendite di pane che non avevano aderito alla serrata, si ebbe qualche incidente con scambio di pugni. Una Commissione composta di otto proprietari di forni fu tradotta in questura e gli otto proprietari furono rinchiusi in camera di sicurezza.

In seguito ad una adunanza da essi tenuta, i proprietari fornai dissipando un equivoco sorto, hanno finito per accettare le condizioni poste dall'amministrazione comunale; cioè un esperimento di 10 giorni circa la resa della farina comunale in uso e la cessione di questa a L. 44.10 al quintale con un abbuono di L. 1.15.

E' cessata così da stamane la serrata dei forni. Il prezzo del pane rimane però invariato quale fu stabilito dalla Commissione annonaria e dalla Giunta comunale. Gli otto proprietari di forno che ieri furono accompagnati in questura sono stati oggi rilasciati.

L'elezione politica a Ferrara
Le ultime cartuccie

FERRARA, 11.

L'impressione lasciata nel pubblico dal discorso-programma del prof. Sitta è stata ottima, ed oggi tutta la stampa lo definisce forte, materiato di dottrina e schiettamente liberale.

Ieri hanno cominciato a circolare le schede dei tre candidati; quella del prof. Sitta è contrassegnata da una stella, quella dell'on. Podrecca dal suo ritratto e la terza di Carlo Zanzi, da un enorme e radioso sole dell'avvenire.

In omaggio al prof. Sitta, gli studenti universitari, che fino a pochi mesi fa lo ebbero a maestro, hanno pubblicato un affettuoso manifesto.

Ed a proposito di manifesti usciti all'ultim'ora, a titolo di curiosità, debbo segnalarvene due.

Avendo i podreschiani scherzato fino a ieri sulla nota frase del prof. Sitta: *nato dal popolo, starò sempre col popolo* — oggi è uscita una lista cartacea sulla quale si legge: *nato dall'« Asino » resto con l'« Asino » ed attendo il voto degli asini — Guido Podrecca*. Un altro manifestino, alludente alla rigida neutralità affermata da Carlo Zanzi nei suoi discorsi, dice:

Telegramma urgente — Herrn professor Karl Zanzi — Ferrara (sul confine Lombardo-Veneto). — Conoscendo vostri pensamenti nostri fatti sono per vostra riuscita. — Da Gran Generale Quartiere, 9 Aprile 1915. — Kaiser Franz Joseph.

Iersera al teatro « Bonacossi » l'on. Podrecca ha tenuto un nuovo discorso.

La *Scintilla* ha pubblicato questo comunicato dei sindacalisti:

« Ci hanno informato che si fa da alcuni circolare la voce che la Camera del Lavoro Ferrarese (in dissidio col partito socialista ufficiale) appoggerà la candidatura Zanzi. Altri invece insistono ancora nell'affermare che questa Camera del Lavoro è favorevole alla candidatura Podrecca.

« Teniamo perciò a dichiarare ancora una volta che noi ci disinteressiamo completamente delle lotte elettorali, liberi i singoli organizzati di contenersi nelle elezioni come detta la loro coscienza. Il segretario: *Luigi Ciardi*. »

Il figlio CARLO ed i congiunti tutti commossi, ringraziano quanti vollero, nei vari modi, rendere tributo di affetto e stima al loro compianto, amatissimo padre e congiunto

GIUSEPPE PIOTTI

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone 21

Serena come visse, spirò, confortata dalla fede, assistita dei suoi più cari, stamane alle ore 2

Beatrice Bodo ved. Fanchiotti

D'ANNI 77

Il figlio EDOARDO FIORE, Maggiore d'Artiglieria, la sorella LUIGIA GHIRINGHELLI, i cognati, i nipoti, ne danno angosciati la dolorosa partecipazione.

Torino, 10 Aprile 1915. (Corso Duca di Genova, N. 61)

Pompe Funebri Gonla

ALLA "SECESSIONE,,

Arte e artisti

Alcuni pittori e scultori, romani di nascita o di adozione, richiamano per il numero delle opere esposte ad un esame accurato, per l'autorità del nome che hanno saputo conquistare ad una valutazione esigente. Ne parleremo quindi con franchezza.

Innocenti da anni si è volto a studii di intimità femminile. Il *boudoir* ove si manifestano le più segrete eleganze di trine, di profumi, di nastri, spesso animato da figure, è divenuto il soggetto della sua pittura. Pittura che volte e seppe talvolta assumere le trasparenze iridate dei vetri, la leggerezza aerea dei veli; e che minaccia ora di cadere nell'impasto molle e dolciastro della saponetta. Nè la derivazione da quei motivi di più complesse visioni decorative, quale ci offre la tela centrale è in alcun modo più convincente. Qui si perde ogni lievezza del tocco, che pare invece impietrito in un appoggiarsi frequente, ove tutte le apparenze del mare e della atmosfera, tutte le sostanze della carne e della sabbia si confondono.

Davanti alle tele di Lionne ritroviamo procedimenti che ci sono da un pezzo familiari e ai quali non si può negare una certa efficacia. Ma che hanno il torto di basarsi su pochi accostamenti di colore eminentemente spiacevoli, i quali con uniforme costanza rivestono ogni oggetto, ogni persona, esprimono ogni luce, ogni materia. A questa monotonia di tecnica e di visione corrisponde una perseverante ripetizione dei medesimi temi pittorici. Fiori e fioraie. Quest'anno v'è un nudo, è vero, grande; dal quale però non nasce neppure la speranza di esser tratti ad opere, ove ciò che l'autore chiama « il fenomeno luminoso » giunga a determinarsi con meglio persuasiva e diretta semplicità.

Noci ci offre in cinque quadri i varii generi ove sino ad ora s'è esercitata la sua pittura: il ritratto, il nudo, il paesaggio, la natura morta. Raccolta quindi relativamente varia dovrebbe essere, ed è invece purtroppo assai uniforme. La medesima intonazione, la medesima consistenza d'aria tanto al chiuso, come all'aperto si condensa in una greve immobilità ove i tocchi del pennello sembrano sfaldare pigramente ogni forma.

I busti e le statue di Cataldi nascondono sotto la piacevolezza della modellatura una facile superficialità. La forma, espressa per mezzo di un vago, approssimativo chiaroscuro, non è mai determinata dal rigore di limitazioni esatte e costruttive.

D'Antino riunisce in una mostra collettiva molte statuette, ed una statua grande che si differenzia dalle prime soltanto per la diversità delle dimensioni. E la dimensione, per disgrazia, rende più appariscente un ulteriore stilizzamento della forma, un artificio di colorazione, comuni alle piccole cose e che ivi soltanto possono piacere come attributi di una certa eleganza. Poichè a questa più che alla strutturalità è portato il temperamento di D'Antino, è meglio che egli invece di tentare la grande scoltura, cerchi di perfezionare quanto più può quel genere di arte che già gli ha valso successi e che può dare graziosi bronzi.

* * *

Certo è molto raro il caso di chi, avendo in anni laboriosi cercato di rendere determinati aspetti del vero e a tal fine formato la propria tecnica, sappia un bel giorno scorgerne di nuovi, e interpretarli con mezzi rinnovati.

La maggior parte degli artisti dopo un primo rapido fiorire di tutte le facoltà più giovani e spontanee, si cristallizza in una immobilità spirituale e in una corrispondente cifra tecnica. Oramai il mondo per loro non è più una sorgente di emozioni nuove, è soltanto un vasto campo di esperimenti nel quale esercitare la efficacia di ricette cautamente distillate nel segreto dello studio.

Non per questo però, per il loro soverchio attaccamento a quel modo d'arte che valse loro un primo successo, si debbono senz'altro scartare da un esame critico chè equivarrebbe a far dipendere il giudizio di un'opera, unicamente dalla parte più o meno attiva che prende al movimento della cultura, e a dar quindi un giudizio incompleto perchè esclusivo, ingiusto perchè partigiano.

Bisogna piuttosto esaminare se tanta fedele persistenza sia prova di una visione originale, o indice di una decadenza delle forze di osservazione, di una stanchezza della fantasia creatrice, di una incapacità a sviluppare dei dati tecnici.

E' quello che abbiamo cercato di fare nei brevi limiti che ci sono concessi, con assoluta imparzialità.

Se ora si vuole concludere una tale indagine, bisogna fermare l'attenzione su un carattere comune alla maggioranza delle opere studiate. E cioè sulla insufficiente coscienza e quindi sullo scarso uso, o meglio nell'uso errato, di quelle convenzioni che sono il mezzo e la base delle arti. Voglio dire: il disegno, il colore, il modellato, ecc...

Convenzioni che hanno indipendentemente dallo scopo cui sono adoperate, un loro valore espressivo di fondamentale importanza, nel trasferire in termini pittorici o plastici la nostra emozione.

Un contorno, per esempio, all'infuori della forma che circoscrive, può suggerire l'idea di forza o di gentilezza, secondo che sia rude o delicato; così una tinta con il suo impasto, così un rilievo con il tocco.

Un greco riconobbe in una semplice linea tracciata sul bianco del muro la mano di Apelle; ed è a traverso quei segni che noi ricerchiamo lo stile dei maestri.

Sono quindi tali segni l'essenza stessa dell'arte, i rivelatori della personalità creatrice, e vogliono per questo essere usati francamente, sfruttati ampiamente in tutte le risorse che possano porgere, con tutte le accentuazioni che possano dare.

Invece è proprio l'opposto che fanno moltissimi degli artisti che qui espongono con l'abolirli, per adottare delle pretese scientifiche di più esatta approssimazione, anzi di imitazione assoluta della realtà.

E non si avvedono che, se in natura le convenzioni pittoriche o plastiche non hanno riscontro, esularle dal quadro o dalla statua vuol dire rinunciare ad esprimere sè stesso, e ridursi alla copia meccanica.

Infatti da questi metodi sono risultate opere che, dandosi l'aria di adottare alcune caduche caratteristiche esteriori dell'impressionismo, senza in fondo coltivarne i principii essenziali, hanno diffuso una formula tecnica; la quale distrugge la libertà del colpo di pennello o di stecca per frammentarlo, annebbiarlo, come quegli ingrandimenti a stampa di fotografie, ove il reticolato traspare.

Queste considerazioni conducono a concludere che un'arte ove il disegno, il colore, il modellato, ecc., non esistono più come termini espressivi d'un lirismo dell'autore, ma solo, celati, snaturati, come mezzi rappresentativi di una ovvia verità fotografica, è un'arte consunta e bisognosa di una energica cura ricostituente.

* * *

Di ciò altri artisti mostrano di cominciare a rendersi conto iniziando una evoluzione lenta, cauta, ma già visibile, verso forme più libere e conclusive.

Tra questi poniamo:

Puccini, quale appare dalla sua tela esposta per quanto di lui ci sia dato conoscere cose migliori; Bosio per i coscienziosi tre quadri che rappresentano un progresso su quanto sino ad ora ha esposto; Petrucci per un ritratto che a traverso difetti mostra accenni di una visione franca del vero; D'Achiardi; Corsi; A. Tealdi.

E poi Luppi con un autoritratto in cera il quale conferma la considerazione conquistata modestamente e meritatamente; Pogliani con bronzi e marmi ove sono doti di coscienza e di delicatezza; Drei; Palmerini.

E ancora Delneri per le sue vigorose acquaforti; e per una umoristica stampa Bernardini; e per buoni cami Bignozzi, Petrucci, Waiz, Disertori; e per disegni Tommasi.

Attenzione particolare richiamano le numerose opere di A. Dazzi, perchè mostrano i grandi progressi verso maggiore castigatezza, di una capace maestria di modellatore sino ad ora indulgente a troppa facilità. La *nonna* è statua di fattura impeccabile. L'unico suo difetto sta nel richiamarsi troppo a un senso tutto letterario della figura rappresentata. Quella mano, quel viso rugoso ci interessano quasi come una descrizione novellistica. Se appena la forma si fosse innalzata dal minuto realismo, a una forma più sculturale, avrebbe potuto essere, la *nonna*, una cosa compiutamente bella.

Quanto siamo venuti dicendo, a proposito della necessità assoluta di un rinnovamento dell'arte italiana nel primo articolo sulla esposizione, è spero, confermato più chiaramente dopo quel che oggi abbiamo esposto. Come la Secessione, che è l'unico organismo capace di farlo, possa aiutare a tanto, vedremo in un prossimo articolo, ove diremo pure della raccolta di stampe straniere.

ANTONIO MARAINI.

Lagnanze tedesche sulla neutralità degli Stati Uniti

LONDRA, 11.

I giornali ricevono da Washington: Il Governo tedesco ha inviato al Governo degli Stati Uniti una Nota per dolersi che gli Stati Uniti, nelle corrispondenze diplomatiche con gli Alleati, non abbiano parlato dell'invio di viveri alla popolazione civile dei paesi belligeranti.

La Nota dichiara che gli Stati Uniti hanno accettato virtualmente l'ordine del Governo britannico che vieta il commercio con la Germania.

La Nota richiama l'attenzione del Governo degli Stati Uniti sul fatto che gli Alleati ricevono quotidianamente armi e munizioni dagli Stati Uniti ed osserva che gli Stati Uniti, mentre insistono sul diritto di inviare materiale da guerra, non insistono abbastanza energicamente sul diritto di inviare viveri ed altre merci non classificate come contrabbando alla popolazione civile della Germania.

Per conseguenza la Nota prega il Governo degli Stati Uniti, ad osservare lo spirito della neutralità.

Una magnifica raccolta

GLI EFFETTI DEL BLOCCO TEDESCO NEL MARE DEL NORD

Torpediniere inglesi accorse a salvare i superstiti di un vapore silurato da un sottomarino tedesco. Dall'« Illustrazione Italiana ».

Teatri ed Arte

Una nuova commedia di Guitry

PARIGI, 11.

Da otto mesi i critici drammatici parigini non avevano toccata la penna. Qualche piccola novità inspirata dagli avvenimenti era stata data, ma, per non guastare la buona riputazione degli autori francesi, essi avevano finito di non accorgersene. Ora, dopo essersi rassegnati a rimanere inoperosi sino alla fine della guerra nello sterile campo teatrale è improvvisamente spuntato un lavoro graziosissimo che li ha obbligati a rimettersi allo scrittoio. Questo fiore sbocciato a ottanta chilometri dalle trincee ha, fra gli altri pregi, quello di spandere un profumo leggiero, capriccioso, inebbriante che, per qualche momento, distrae e riposa lo spirito oppresso dalla grande tragedia europea. E' un fiore coltivato da Sacha Guitry. Meglio forse sarebbe dire che lo hanno coltivato Sacha Guitry e Carlotta Lysés, poichè è indubitato che in tutte le sue commedie il figlio del grande attore mette un po' di sè stesso, rispecchia un po' la propria casa, riproduce un po' della vita intima sua e di sua moglie; quando il protagonista ragiona o sragiona, scherza o s'arrabbia. Il Guitry ha quasi sempre preso sè stesso per modello, e quando la protagonista dice qualcosa di profondo o di molto affettuoso o di stranamente triste è quasi sempre stata Carlotta Lysés che ha servito da modello al marito. Ben inteso fino a un certo punto. Tanto più che, essendo Sacha Guitry un artista delicato, sia sul palcoscenico che a tavolino, non si limita a trascrivere come uno stenografo, le scene di famiglia, ma con l'immaginazione altera il vero rendendolo piccantemente verosimile. Si capirà fra poco il perchè di quest'inciso.

Il nuovo lavoro di Guitry s'intitola *La gelosia*. Discorriamone in fretta per essere in carattere con gli spettacoli teatrali che si danno in queste sere a Parigi, i quali hanno gl'intermezzi brevissimi e terminano un'ora prima della mezzanotte. Il signor Blondel è un marito giovane, poco e infedele: una sera ritorna a casa alquanto in ritardo, e mentre studia un pretesto per tranquillizzare la moglie, scopre che questa non ha ancora rincasato. Il fatto è così insolito che egli s'inquieta, poi, assalito da un dubbio, s'infuria. Quando la signora Blondel arriva, il marito la sottopone ad un incalzante, penoso interrogatorio; ella si stupisce, s'indigna, poi si calma e spiega sinceramente, ingenuamente come abbia trascorsa la giornata. Ma non è creduta. Nel colloquio dei coniugi è passato per caso un nome: quello del romanziere Lézignan. L'uomo geloso vi si ferma su con la mente e a poco a poco si persuade che il Lézignan deve corteggiargli la moglie. L'indomani egli va a trovare il romanziere; poco dopo la signora Blondel sopraggiunge; anche questo accade per caso ma il marito si rifiuta di crederlo, trascina via la moglie, s'abbandona ad una scena violenta. Offesa, desolata, smarrita, ella ritorna un momento dopo da Lézignan. Vi ritorna di nascosto, per confidare a quell'amico ignaro la propria pena, per esortarlo di non andare mai più a farle visita. Ma Lézignan che è un abile conquistatore non si limita a fare il consolatore platonico. « Mio marito mi aveva tanto ripetuto che ero l'amante di quell'uomo che ho finito per abbandonarmi a lui! » spiega la signora Blondel, il giorno dopo, alla madre. E, in vero, la commedia è condotta in modo da far pensare che sia stata l'eccessiva, ingiustificata, folle gelosia del signor Blondel che abbia procurato al romanziere l'inattesa avventura. Ma c'è qualcosa di più buffo: c'è che appena la signora Blondel è divenuta colpevole, il marito si placa, le chiede perdono ed ha fiducia in ciò che ella gli racconta; non solo, ma quando un individuo, al quale egli ha dato l'incarico di pedinare la moglie, va a dirgli che questa è andata in casa del Lézignan, non gli crede.

Ecco ciò che è il nuovo lavoro di Sacha Guitry: una cosa leggiera, spumeggiante, fragile e divertente: una cosa d'una semplicità e d'una sincerità che fanno sorridere ma che finiscono per turbare l'anima ed agitare il pensiero; una cosa da nulla, insomma, ma che riesce ad impressionare, come un capolavoro.

Intanto la critica drammatica s'accinge a risollevare una questione che in questi otto mesi di guerra tutti avevano dimenticata: le commedie di Sacha Guitry hanno i pregi di certe commedie di Molière e di Goldoni? oppure sono delle costruzioni inconsistenti, che il tempo vaiutilizzerà?

La grande serata mascagnana al "Quirino,,

Per onorare Pietro Mascagni, il vittorioso direttore dell'attuale stagione al *Quirino* e in pari tempo per solennizzare il 25.o anniversario della prima trionfale rappresentazione di *Cavalleria Rusticana*, è stato organizzato per domani sera un grandioso spettacolo che avrà certo di richiamare all'elegantissimo teatro di Via delle Vergini una imponente folla di persone.

Il programma della serata, attraente in sommo grado è così composto:

1. *Ouverture* delle *Maschere*, diretta dall'autore Pietro Mascagni.

2. *Dopo cinque lustri*, parole... sconclusionate di «Tizio» e «Caio» recitate gentilmente da «Sempronio», cioè Alberto Giovannini.

3. Tre romanze di Mascagni cantate da Mattia Battistini: *La tua stella*, *Pena d'amore* e *Serenata*. Lo stesso Mascagni accompagnerà al pianoforte il Battistini.

4. *Cavalleria Rusticana*, interpretata da Cecilia Gagliardi (*Santuzza*), Bernardo De Muro (*Turiddu*), Gabriella Besanzoni (*Lola*), Amedeo Bettazzoni (*Alfio*) e Adele Ponzano (*Mamma Lucia*). Non occorre spendere molte parole per rilevare come questa interpretazione di *Cavalleria* debba riuscire perfetta e smagliante, dato lo straordinario merito dei singoli artisti. Cecilia Gagliardi ha lasciato di sè, presso di noi, il più grato ricordo, per essere stata una eroina della grande stagione del 1911 e Bernardo De Muro ha già ottenuto al *Costanzi*, nella parte di *Turiddu* successi inobliati. Quanto alla brava e leggiadra Besanzoni non c'è dubbio ch'ella saprà essere una *Lola* pieno di fascino.

Si aggiunga che il coro interno della chiesa invece che dai coristi sarà cantato dagli artisti della compagnia del *Quirino*: Giannina Russ, Nazzareno De Angelis, il tenore Dolci, la Pieroni, la Bucciarelli, Di Cola, Rossi, ecc. E Mattia Battistini farà da capo corista...

La compagnia Paoli-Dondini-De Antoni al Teatro Cines

Sabato 17 la compagnia drammatica italiana Paoli-Dondini-De Antoni inizierà al Teatro Cines un corso straordinario di rappresentazioni, con uno scelto e variato repertorio, fra cui alcune novità.

La notizia farà certo piacere al pubblico romano, poichè la compagnia Paoli-Dondini-De Antoni è costituita da tre artisti che sono cari ai frequentatori del nostro teatro di prosa e che hanno lasciato di sè i più lieti ricordi, quando recitavano al Teatro Argentina, ai bei tempi della Stabile, di cui la Paoli fu con Garavaglia la iniziatrice.

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA. — Ieri sera nel *Rifugio* di Niccodemi la giovane attrice Marga Sevilla potè dimostrare un altro aspetto della sua complessa espressione artistica. Essa diede alla figura della moglie un risalto tutto interiore, fatto di semplicità composta e profonda, ed a momenti raggiunse senza sforzo effetti di un'intesa drammaticità. Come in *Come le foglie*, così in questo *Rifugio* la Sevilla non imita nessun'attrice che la precedette: e ciò è titolo di lode per una attrice che muove i primi passi sulla scena, per quanto sicuri essi già si rivelino.

La Sevilla fu iersera festeggiata. Festeggiatissimi furono pure il Ninchi, che ormai ha maturato la sua bella personalità artistica e si avvia sicuro verso alti destini, e la Grassi, la quale iersera chiuse in un'efficace linea di composta umanità la figura della fanciulla che si concede per amore. Bene il Dagli Abbati, la Magalotti, il Cecchi.

AL COSTANZI — L'ultima della *Francesca da Rimini* di Zandonai ha richiamato un pubblico scelto che, con i suoi applausi iterati, ha sanzionato definitivamente il successo della simpaticissima opera.

La signorina Russ, squisita protagonista, il tenore Pertile e il baritono Danise sono stati lungamente acclamati, insieme con l'illustre maestro Edoardo Vitale.

Oggi, rappresentazione diurna del *Rigoletto* e domani terza rappresentazione delle opere premiate dal Comune di Roma: *Una tragedia fiorentina* di M. Mariotti e *Fedra* di R. Romani.

Martedì, ultima definitiva dell'*Aida*, il cui successo colossale non accenna a diminuire. Mercoledì, forse, prima dell'*Abul* del maestro Nepomuceno.

AL VALLE. — Stasera *Il Re*. Domani sera una delle più ardite *pochades* parigine: *Le pillole d'Ercole*. Martedì poi Dina Galli riprenderà *Demonietto*.

AL NAZIONALE. — *Il biglietto d'alloggio* fu alcuni anni addietro uno dei maggiori successi d'ilarità di Sichel. Domani sera la Compagnia Sichel riprende questa allegrissima farsa: è facile prevedere un teatrone.

AL MANZONI. — Domani sera *Maruzza*, scene siciliane di C. Broggi, e *La socera* di Zanazzo.

Martedì Gastone Monaldi metterà in scena una novità di cui si dice molto bene: *Anime perse*, un dramma in tre atti di Ciprelli, l'autore di *Santo disonore*.

Lo spettacolo serale al Teatro dei Piccoli per la chiusura della stagione

Domani lunedì alle ore 21 nel delizioso teatrino di Via SS. Apostoli ha luogo l'ultima rappresentazione della stagione, con la quarantesima replica del *Don Giovanni*, a unanime richiesta dei grandi.

Il Teatro dei Piccoli con questa rappresentazione chiude i battenti per qualche mese. Ma si riaprirà dopo il periodo estivo, mantenendo sempre il suo meraviglioso programma d'arte e di gioia.

I maestri Mascagni, Cilea, Fino, Zandonai hanno promesso la loro collaborazione musicale per la stagione futura, alle fortunate scene marionettistiche, le quali riprodurranno ancora fiabe e commedie antiche e moderne di bellezza e di giocondità.

Non si può negare la lode a questa istituzione romana che ora si presenta in altre principali città d'Italia in *tournée*, a cominciare da Milano. Le esecuzioni di Pergolesi, Paisiello, Donizetti, Ricci, Mozart e Carlo Gozzi, han portato un'onda di freschezza e una visione di genialità vera alle menti infantili ed anche alle adulte.

Il *Teatro dei Piccoli* ha completato l'opera sua con la riuscitissima *Mostra d'arte infantile*, e domani lunedì nei tre spettacoli delle ore 16, 18 e 21 per la chiusura del Teatro e della Mostra (alla quale si accede col biglietto medesimo del Teatro) si daranno convegno piccoli e grandi per un festoso arrivederci.

Grandiosa varietà al Salone Margherita

col graziosissimo scherzo di *Bob*, con Mimì *Aylmer*, con la *Mimitoli*, ecc. (Ingresso lira una). Mercoledì: *Armando Gill*.

4 grandiosi spettacoli con PASQUARIELLO

Oggi alla *Sala Umberto* 4 grandiosi spettacoli alle ore 4, 6, 8, 10 con *Pasquariello* oltre il ricco programma di varietà con *Manatma*, *Calbas*, *3 Fritti Tripolini*, *Lea Leo*, *Miss Esterina*, *Mileno*, *Floramy*.

Addio di CUTTICA

Oggi al *Teatro Cines* ultimi due grandi spettacoli festivi con *Cuttica*, e tutto il ricco programma di varietà, nel quale primeggiano i *Faraboni*, i giapponesi *Yokota*, il *trio Diana*, la *Jane Rip* oltre a molte bellissime ed elegantissime divettes. Dirige la orchestra il valentissimo maestro Pennini.

SPETTACOLI dell'11 Aprile

ADRIANO — Circo equestre italiano Giorgio Salero — Ore 14,45, 17,30, 21: Grandi spettacoli.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 17: *La cena delle beffe* — Ore 21: *Il successo*.

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 17 e 21: *Nino er boja*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 17 e 21: *Floret te e Patapon*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 17: *La sfumatura* — Ore 21: *Il Re*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì 12, ore 16, 18, 21: Ultimo giorno della stagione con *Don Giovanni*, di Mozart.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

DOMENICA, 11, ore 17.15 (fuori abb.) Ultima definitiva rappresentazione diurna a prezzi popolari (come da concordato col Comune di Roma):

RIGOLETTO

LUNEDI' 12, ore 21: (fuori abb.) A Prezzi Popolari (come da concordato col Comune di Roma) Ultima rappresentazione delle due nuovissime opere FEDRA e TRAGEDIA FIORENTINA.

MARTEDI', 13, ore 20.30: (sera 38.a in abb.) Serata d'addio del celebre tenore BERNARDO DE MURO con l'ultima replica: AIDA.

MERCOLEDI', 14, ore 21: (sera 39.a in abb.): RIGOLETTO.

TEATRO QUIRINO

QUESTO... alle ore 19 unica rappresentazione diurna del:

MOSE di G. Rossini

Prezzi ribassati: Palchi I e II ord. L. 50 — III ord. L. 20 — Poltrone Platea prime e 2e L. 8 — Altre file L. 5 — Poltrone di 1 ord. L. 10 — Altre file L. 5 — Anfiteatro 1.a fila L. 2 — Anfiteatro altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Ingresso L. 3.

Domani LUNEDI': serata straordinaria per le nozze d'argento di: CAVALLERIA RUSTICANA.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16.30, 18.30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prim'ordine con ingresso continuato.

Da Adrianopoli a Belgrado

La guerra ha ristretto ne' suoi confini anche la produzione letteraria. Non si pubblicano e non si leggono più libri che non abbiano qualche rapporto con l'immane conflitto che sconvolge l'Europa. Tutta la attività dello spirito è oramai circoscritta in quest'orbita bellica, è rivolta allo stesso segno, sia, per coloro che combattono, di vittoria, sia, per noi, di trepidante attesa, in una grande vigilia che, forse, sia fatalmente per compiersi.

Mentre, dunque, matura anche la nostra grande ora, un libro mi sembra degno di tutta l'attenzione degli italiani, poichè è un libro pieno d'incitamento, è un libro che può servirci d'esempio, in quanto che fissa vigorosamente le linee della durissima prova che sta superando gagliardamente un popolo fratello consapevole di ciò che vuole.

Il volume (Luci ... e ombre ... *Da Adrianopoli a Belgrado* — A. Bontempelli editore, Roma, L. 2.50) è di quella grande attualità che i cronisti osano definire « palpitante »; e ne è autore un giovane giornalista che è caro ai lettori della *Tribuna*, poichè di questo giornale da alcuni anni, fino ad ieri, è stato il solerte corrispondente dai paesi balcanici. L'autore è dunque E. C. Tedeschi, un profondo ed acuto conoscitore di paesi e di questioni balcaniche.

L'Autore non ha inteso in questo suo volume, che raccoglie le lettere da lui inviate negli ultimi tempi dalla Turchia e dalla Serbia, alla *Tribuna*, di presentare al lettore nè una dissertazione di politica balcanica, nè una storia di operazioni belliche. Egli ha voluto essenzialmente presentare uno squarcio di vita balcanica in questo turbinoso momento. Però, partendo da Adrianopoli, narra concisamente, per via di sintesi, quale tomba sia ormai la Turchia, tomba di coscienze, poichè non vi è più un'anima collettiva decisa a ogni sforzo e ad ogni abnegazione pure di realizzare i destini della Patria. Questo sentimento della Patria non esiste nel mondo musulmano, e l'Autore lo dimostra felicemente, narrando quale vita si viva ad Adrianopoli, città di confine, piazza-forte, dove in quest'ora fatale per la Turchia dovrebbero fremere tutte le anime ed invece tutte langue in una infinita rassegnazione agli eventi che la Storia prepara.

Da Adrianopoli entrando in Bulgaria il contrasto è enorme. In Bulgaria nessuno è rassegnato. Malgrado la durissima prova del 1913, ciascuno è pronto a dare nuovo sangue e nuovo dolore, purchè il programma nazionale possa essere realizzato. E, in brevi pagine, l'A., che non invano ha vissuto per cinque anni nella Balcania, ci profila nitidamente questa rude e forte anima bulgara e ci spiega per quali vie questo piccolo popolo sia giunto prima alle mirabili vittorie, poi alle bellissime prove di energia contro la sventura, grazie alle quali oggi, poco dopo le sue tragiche vicende delle guerre balcaniche, è pronto ad affrontare risolutamente i nuovi cimenti.

Ed eccoci in Serbia: la parte più diffusa del libro.

In Serbia, all'indomani della magnifica gesta per la quale, ormai invaso da soverchianti forze nemiche, già perduta la capitale, stanco e depresso, questo eroico paese fu liberato con una fra le più belle e complete vittorie di questa vastissima guerra.

Sempre sobrio, nervoso, talvolta quasi schematico, il Tedeschi ci fa vivere della tumultuosa, ardente vita della Serbia in questo stupendo travaglio di un popolo che realizza il suo avvenire a colpi d'abnegazione: ci conduce a traverso le vie di Nisch, la capitale improvvisata, densa di soldati, di profughi, di feriti, di prigionieri di guerra; ci guida per le strade della guerra fino al grande campo dell'ultima suprema battaglia intorno a Belgrado; ci narra ciò che era Belgrado all'indomani della liberazione e infine, in un commovente ultimo capitolo, ci riferisce, quale l'udì da compagni di battaglia, le gesta di quei volontari italiani che andarono a morire sulle rive del Danubio, all'inizio della guerra.

L'oratore si sforza all'obbiettività fino a un duro realismo; ma una vena di schietta lirica trema in queste pagine: ed è materiata sovratutto di ammirazione per quei popoli, i quali, consapevoli di ciò che vogliono, non misurano mai il sacrificio, non si arrestano mai per il dolore e per il sangue, quando si tratti della idealità nazionale.

M. C.

Note parigine

PARIGI, aprile.

La guerra ha facilitato la moltiplicazione d'una specie d'individui, di cui si trovarono sempre a Parigi dei bellissimi esemplari. E' la specie degli uomini che tentano di concludere dei grossi affari: degli affari che potrebbero procurare dei guadagni di cinquanta, cento, duecentomila franchi in mezz'ora. Macchè in mezz'ora! in cinque minuti.

Prima della guerra costoro s'arrabattavano per trovare chi avesse comprato un quadro del Tiziano, una scultura di Donatello, un vaso cesellato da Benvenuto Cellini, degli arazzi del Sedicesimo secolo, qualche affresco del Tiepolo, una collezione di disegni di Leonardo da Vinci. Chiedevano un milione, assicuravano che il proprietario dell'opera d'arte aveva rifiutata un'offerta di settecento ed una di ottocentomila franchi e lasciavano capire che, se a Parigi non vi fosse stato il compratore, c'era sempre in America chi « avrebbe marciato ». Ora, essi hanno tutt'altro genere di mercanzia: hanno delle migliaia di fucili, o dei milioni di cartuccie, qualche vagone di scarpe e un paio di treni di indumenti di lana. E cercano lo Stato belligerante che abbia bisogno di tali forniture.

Naturalmente, gli Stati belligeranti hanno i minuti contati: se dovessero ricevere tutte le persone più o meno ignote ed anche più o meno illustri che hanno qualche cosa da offrire, che vogliano dare qualche prudente consiglio oppure che desiderano di sapere quali compensi territoriali sarebbero disposti a concedere a chi volesse dar loro una mano per conseguire la vittoria finale, non avrebbero più il tempo d'occuparsi delle faccende proprie e finirebbero per non essere più belligeranti. Il massimo studio che mettono gl'individui che hanno da esibire delle forniture consiste quindi nel giungere nei gabinetti di codesti Stati.

* * *

Essi affollano da mesi le anticamere: e lo affollano in compagnia di coloro che hanno sollecitato l'udienza e di quelli che hanno fatto loro conoscere costoro. E fanno, in silenzio, sei, otto e perfino dieci ore di sala d'aspetto. E, spesso, ritornano l'indomani, pazienti, perseveranti, ostinati, instancabili. Quando sono introdotti, a presentazioni avvenute, espongono il motivo della visita:

— Avremo trecento *camions*, che potrebbero essere consegnati fra un mese, al prezzo di tanto...

E se lo Stato belligerante, per togliersi d'attorno i seccatori, non trova una frase brusca che tagli netta la conversazione, coloro che sono riusciti ad essere ammessi alla sua presenza gli offrono molte altre cose:

— Allora, possiamo offrire ventimila cavalli; il tempo di farli arrivare dall'America... Oppure dei cannoni di grosso calibro... Avremmo anche qualche tonnellata di melenite... E degli ospedali da campo ne occorrono...? E un centinaio di eccellenti aeroplani...?

Di questa specie d'individui, da quando è scoppiata la guerra, Parigi è piena. Essi frequentano i ritrovi più noti, le *halls* degli alberghi, i circoli politici, i marciapiedi dei *boulevards*, i *restaurants* eleganti, gli ambienti diplomatici.

Ognuno è sicuro di poter realizzare una fortuna, ad affare concluso. Molti promettono mari e monti a chi li aiuterà. Ma parecchi, dopo aver discorso di centinaia di biglietti da mille, tranquillissimamente e come se fossero nelle loro tasche, prima di uscire dal Caffè nel quale sono rimasti per mezza giornata a chiacchierare, chiedono un franco in prestito per pagare la consumazione.

* * *

Ma non si deve credere che qualche speculatore non verifichi in questo momento qualche grosso beneficio. Ecco, ad esempio, che cosa narra il *Cri de Paris*:

« Un industriale del Nord della Francia, padrone di una filanda, giunse tempo fa a Parigi, con un vagone di calze di lana. E gli propose tale mercanzia al Ministero della Guerra, in ragione di 75 centesimi per ogni paio di calze.

Il Ministero non volle fare l'acquisto, dicendo che queste erano troppo leggere. Poco dopo si presentò all'industriale un compratore, che gli acquistò tutte le calze, pagandole 8 centesimi il paio. Voi direte: che ingenuo! Ma non tanto come supponete. Poichè costui andò a presentare al Ministero la mercanzia acquistata, e il Ministero, non solo non trovò che le calze erano sottili ma, pagandole 1 franco e 50 il paio, le comperò tutte quante. »

Punto e basta: per fuggire la tentazione di cavarne la morale....

SER CIAPPELLETTO.

La diplomazia degli Alleati giudicata insufficiente dal «Daily News»

LONDRA, 11.

Il « Daily News » pubblica un esame delle ragioni per cui, nonostante la primavera e tutte le profezie, l'intervento dell'Italia e degli Stati balcanici dal lato degli alleati « sembra per nulla più vicino e forse meno sicuro di sei mesi addietro ».

Il « Daily News » riconosce francamente che la maggiore probabilità di una sollecita decisione sembra dipendere dagli attacchi vibrati all'Austria dal sud e dall'ovest, dagli attacchi cioè compiuti dalla cooperazione nell'Italia cogli Stati balcanici. « Questi paesi, scrive il « Daily News » comprendono benissimo il valore che gli avvenimenti hanno conferito alla loro cooperazione. Perciò dunque questa cooperazione ritarda? Noi possiamo scartare l'ipotesi che essi stiano in attesa delle circostanze per accrescere le loro pretese e possiamo anche escludere l'influenza dello scacco negli attacchi ai Dardanelli. L'area su cui queste potenze possono aspettarsi di espandersi è in complesso abbastanza bene determinata. Il ritardo nella azione contro i Dardanelli potrebbe tutto al più spiegare solo la fase più recente delle esitazioni ».

Il « Daily News » ritiene che il motivo del ritardo sia forse il dispendio dell'impresa, giacchè gli eventi hanno reso chiaro che gli Stati che entrano nella lotta debbono spendere uomini e danaro forse fino all'esaurimento. Ma si deve osservare sopratutto che gli Alleati non hanno ancora creata la convinzione che la Germania e l'Austria debbono essere battute e non hanno provveduto ad eliminare le divergenze di carattere politico fra i neutri. Il « Daily News » comprende che la diplomazia degli Alleati avrebbe potuto fare assai di più mentre non è riuscita nemmeno a sanare il dissidio serbo-bulgaro, a dare maggiori garanzie per appoggiare la politica di Venizelos davanti al Re e ad eliminare le preoccupazioni rumene circa la sorte di Costantinopoli. Quindi riferendosi a certe divergenze che per un certo tempo è parso dividessero gli interessi slavi da quelli italiani, il « Daily News » conclude il suo articolo dicendo che è perfettamente possibile eliminare queste divergenze con l'Italia e con la Rumenia come quelle con la Bulgaria poichè esse sono di natura che si presta ad un accomodamento. Ma prima di un'intesa generale gli Alleati — dice il giornale — debbono affrontare francamente la difficoltà della situazione ed abbandonare la politica fino ad oggi seguita. Il volerlo tentare di sfuggire a queste difficoltà significherebbe la bancarotta.

CRONACA DI ROMA

Alla nuova sede dell'Associazione Ponte-Regola

Una grande manifestazione di patriottismo e d'italianità

L'inaugurazione della nuova sede della Associazione Ponte-Regola, negli splendidi locali di P. Ricci, signorilmente arredati, si è stamane trasformata, e per l'intervento di alte notabilità politiche ed amministrative e per i discorsi pronunciati, in una solenne manifestazione di fede e di fervore per i futuri destini d'Italia.

Il sindaco di Roma, il senatore Leopoldo Torlonia, l'on. Medici del Vascello, l'on. Domenico Oliva, per la Provincia, assessori, consiglieri comunali, i più noti professionisti e industriali dei due popolari rioni, operai e impiegati si affollavano nel salone dell'Associazione. Notiamo il presidente cav. Ercole Cartoni, i vice-presidenti comm. Filippo Clementi e cav. Lamberto Antonini, l'infaticabile economo Augusto Severini che col bravo segretario generale Policarpo Poli furono e sono l'anima dell'Associazione, il cassiere Augusto Todini, i segretari Paradisi e Brunasso, i consiglieri Antilici, Beamonti, Bragaglia, Campi, Feliciangeli, Garroni, Galluppi Arturo, Giuliani T., Grifoni, Jacobini, Maspes, Moscucci, Macioeci, Magnani, Maurizi, Mongini, Pacifici, Leoni Terracina e i sindaci Aducci e Giovannelli. Vediamo poi il generale Bompiani, il comm. Grillo, l'assessore Libotte, in divisa di tenente dei bersaglieri, i consiglieri Leonardi, De Gislimberti, Cremonesi, il cav. Mongini, l'ing. Magnani, l'ing. Giovannelli, l'ing. Capellini, l'avv. Narni, comandante Piscitelli, il consigliere Capuana, gli assessori Rosselli e Sprega, il consigliere Del Vecchio, il cav. Antolini e tanti e tanti altri.

Lette le adesioni del senatore Falconieri, uno dei presidenti onorari, con l'on. Torlonia e l'on. Medici, dell'Associazione, e quelle del senatore Cruciani-Alibrandi, del comm. Lusignoli, del comm. Apolloni, prende subito la parola il Presidente effettivo cav. Cartoni. Egli accenna all'assopimento del grande partito liberale costituzionale per tanti e tanti anni avvenuto e all'operosità degli uomini che con la loro forza e la loro volontà lo fecero di nuovo pulsare conducendolo a battaglie e vittorie. Afferma che l'opera non deve fermarsi e che è pegno della nuova vitalità del partito costituzionale l'affermazione odierna, la quale dice che non vi sono infiacchimenti, dopo i successi e che nei due rioni ove il sentimento di liberalismo è tradizionale l'unione delle forze costituzionali sarà ormai permanente e sempre più forte.

Qui — conclude egregiamente il Cartoni fra gli applausi — ai piedi del Gianicolo, il nostro popolo vive all'ombra della statua dell'Eroe, e delle rovine del Vascello, di quel prode un cui discendente ci rappresenta in Parlamento, popolo che vuole unito il nome di Roma a quello della Patria ed i cui sentimenti vibrano in quest'ora solenne, nella quale per senno di governanti e per forza di popolo l'Italia si appresta ai suoi nuovi grandi destini. Viva il Re! Viva la Patria » — grida l'oratore, e la folla degli adunati ripete, plaudendo.

L'on. Medici del Vascello, salutato da una lunga ovazione, dà, con una rapida bella sintesi, la visione dell'ora grave che l'Italia attraversa e loda gli sforzi della Associazione Ponte-Regola per aver legato il suo nome, sinora, ad ogni palpito d'italianità, dai soccorsi ai fratelli d'Abruzzo, alla virile affermazione di solidarietà odierna, solidarietà a cui si è aggiunta larga adesione di sottoscrizioni nuove. Rievoca le lotte per la riconquista ai costituzionali della preponderanza della pubblica opinione e la vittoria ottenuta. Vittoria non certo generatrice di odi, ma di cooperazione per il bene di Roma e d'Italia, poichè i costituzionali, alle teorie sovversitrici e ad una propaganda di odio fra le classi, vogliono sostituire una fraterna unione nel sacro nome della Patria per la grandezza della Patria. Si conferma avversario di ogni forma demagogica e fautore di una sana democrazia che alle predicazioni tumultuarie preferisca lo studio profondo delle condizioni del lavoro e dei lavoratori nell'attuale momento avviando i problemi a soluzioni razionali nell'interesse comune del Paese e di ognuno.

Ma preme sopratutto, in quest'ora — conclude l'oratore — avere il popolo fidente negli alti destini che si appressano per una più grande Italia, segnacolo di forza e maestra di civiltà. La nostra associazione rinsalderà questa fede sicuramente feconda per Roma e pel la Patria!

Terminata la dimostrazione di applausi all'on. Medici ha la parola il generale Bompiani, che pronuncia applauditissime parole di augurio all'Associazione ed alla grandezza d'Italia, quindi parla il Sindaco don Prospero Colonna, come al solito felicissimo per il pensiero e per la forma.

Plaude al rafforzamento dell'organo che nei rioni Ponte e Regola rinsalda il principio costituzionale, lungamente sopraffatto da organizzazioni che si credettero arbitre dei destini di Roma. Gridatemo fede alle istituzioni — dice — ed il popolo fu con noi ed è e rimane con noi attraverso queste associazioni, che non debbono rappresentare una momentanea riunione d'interessi elettorali, ma elevarsi a rappresentanza della volontà di un Paese. Attraverso le voci dei rioni di Roma si spande per l'Italia la eco dei nostri incrollabili sentimenti costituzionali e della nostra fede nel Re: e nella sicurezza di vittoria nelle nostre lotte future, ovunque, in questo momento grave, in cui il nome di Roma e d'Italia uniti, segneranno ancora destini gloriosi per l'Italia.

Uno scroscio di applausi e grida di *Viva il Sindaco di Roma! Viva don Prospero Colonna!* salutano l'oratore.

Tutti si affollano attorno a lui e molti affermano che domani don Prospero Colonna, richiamato, vestirà la brillante uniforme di maggiore di cavalleria.

Parlano ancora, il comm. Bianchi, che ricorda il senatore di Carpegna, ultimo superstite dei 60 cittadini che formarono la prima amministrazione di Roma dopo il '70 ed il senatore don Leopoldo Torlonia, ricordando la gloria di Casa Medici e quelle dei Colonna, suscitando di nuovo applausi ed entusiasmo.

In ultimo Domenico Oliva, quale rappresentante della Provincia, afferma con la sua consueta vibrante eloquenza, che il nome di Roma e del Lazio si confondono nella storia di ieri e si confonderanno in quella di domani, riaffermando il vincolo storico perenne.

Rileva l'importanza che ha assunto la festa odierna per l'intervento delle personalità accorse e per i discorsi pronunziati. Rammenta la lotta elettorale aspra e dice che si è vinto perchè si aveva ragione. Ma ora — aggiunge — le divisioni debbono sparire; le battaglie elettorali debbono dimenticarsi. Una sola parola deve unire tutti, tutti confondere: quella d'Italia. Tutti debbono considerarsi solo come italiani: ogni italiano deve vedere nell'altro un fratello: in ogni fratello un soldato.

Termina salutando in Luigi Medici l'erede dell'eroe che combattè con Garibaldi sulle balze del Trentino. Oggi — ripete con Napoleone III — voi dovete essere i soldati di un grande esercito, per diventare domani i cittadini di una grande nazione, e aggiunge: di una più grande Nazione!

Inutile dire la dimostrazione che ha seguito a queste parole ed alla proposta del presidente d'inviare un telegramma al Re in cui è detto che l'Associazione riafferma « i sentimenti di fedeltà e di attaccamento all'assertore, vindice e simbolo delle aspirazioni della Patria italiana ».

Associazione costituzionale del I Collegio

Martedì sera, alle ore 21, nei locali sociali in via Panisperna n. 219, avrà luogo una adunanza del Consiglio direttivo onde tracciare il suo programma politico-economico. Data l'importanza dell'adunanza si pregano i signori membri del Consiglio di non mancare.

Una conferenza dell'on. Medici sulle condizioni del lavoro nell'ora presente

All'Associazione Nazionalista, in via dell'Orso 28, domani sera l'on. Luigi Medici, del Vascello parlerà sulla « Condizione del lavoro e dei lavoratori nell'ora presente. »

Il nome dell'oratore ed il vivo interesse del tema faranno domani sera certamente affollare di pubblico la vasta sala dell'Associazione nazionalista.

Per le famiglie che viaggiano

L'Hôtel Pensione Alexandra, situato in via Veneto, nel magnifico e ridente quartiere Ludovisi, pratica prezzi veramente speciali e ridotti e offre tutto il *comfort* desiderabile per famiglie.

Il terremoto nella Marsica e l'opera dell'esercito

Annunziata nei giorni scorsi, ieri sera ebbe luogo al Circolo militare la conferenza su questo tema.

Oratore l'ing. Ernesto Galeazzi, reduce dal terremoto dell'Abruzzo, come di quello di Calabria, il quale di fronte ad un uditorio numeroso ed elegante, fra cui si notavano spiccate personalità del mondo civile, politico e militare, ha parlato per quasi un'ora vivamente interessando, ed alla fine vivamente applaudito e congratulato. La conferenza, avente l'obbiettivo di creare nel presente momento quell'intima unione fra nazione ed esercito che ora è tanto necessaria, merita di essere brevemente riassunta.

Premesso che nessuno sarà mai all'altezza di rievocare l'opera nobile e grande dell'Esercito, e brevemente descritto il recente disastro, che la deficienza di notizie del primo giorno, e quelle delle ferrovie nei giorni successivi resero forse più grave, l'oratore ha mostrato come ad esso abbia saputo por riparo solo l'opera vastissima, piena di abnegazione, di carità e di efficacia data dall'Esercito. In quadro completo, lumeggiante le virtù di tutti, egli ha sintetizzato tutta l'opera proficua, illuminata, altissima del generale Guicciardi, esposta in tutta la sua difficoltà e vastità. Per quanto parco nel riportare aneddoti, che se sono esposti sono assolutamente nuovi ed ignorati, l'oratore ha dimostrato come alla sapiente organizzazione che il detto generale seppe dare, mirabilmente coadiuvato da tutti gli ufficiali, sia dovuto il risorgere della vita nella zona devastata. Il funzionamento delle zone, sottozone e settori è mostrato all'evidenza nella loro praticità ed efficacia, ed è messo in relazione con l'opera svolta da tutti gli ufficiali e dai soldati.

Simpaticamente è presentata la figura del colonnello Clavarino, dei maggiori Cares, Del Noce, Augier, Di Luigi, ecc., ed efficacemente descritto il lavoro e la vita dei soldati. Obbiettivo e sovente anche critico, l'oratore ricorda l'opera di pompieri, di studenti, e delle dame della Croce Rossa, ed evoca figure altamente altruistiche da lui incontrate su quelle terre di dolore.

Conclude inneggiando alla virtù dell'esercito, di cui ricorda l'opera continua e costante per preparare la vittoria che oggi tutti desideriamo.

Come sopra si è detto, la conferenza, di attualità sotto ogni punto di vista, ha molto piaciuto, e l'ing. Galeazzi fu da tutti molto complimentato.

Cose del Campidoglio

Al Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica e segreta domani, lunedì, alle ore 17.

Fra le proposte all'ordine del giorno notiamo le seguenti:

Mozione di alcuni consiglieri perchè la Amministrazione comunale provveda a rendere visibile la lettura dei contatori e portarne a notizia degli utenti le risultanze mensili, per evitare gli inconvenienti generalmente lamentati dalla cittadinanza circa il consumo del gas e della luce elettrica.

Schema di contratto con l'Amministrazione degli Ospedali per i locali occorrenti al nuovo accesso all'Augusteo. (1.a deliberazione).

Nomina della Commissione di sindacato per la tassa sul valore locativo.

Istituzione di una linea municipale di omnibus-automobili elettrici, e prolungamento provvisorio dell'esercizio a cavalli (2.a deliberazione).

Istituzione di servizio diretto tramviario piazza Trasimeno-piazza S. Croce.

Illuminazione elettrica dei portici di piazza Vittorio Emanuele.

Nuovo Piano Regolatore delle strade comunali nell'Agro Romano.

Acquisti di apparecchi per la molitura del grano.

Controdeduzioni alla G. P. A. sulla istituzione di un Ufficio di annona.

Restauro e consolidamento della Porta del Popolo.

Lavori di sistemazione stradale di Valle Giulia.

Convenzione con il Sindacato Romano Automobili pubbliche.

Gli Impiegati capitolini di ragioneria e le loro condizioni.

In una recente adunanza generale gli impiegati capitolini di ragioneria — che indubbiamente costituiscono una delle categorie più bistrattate dai vigenti organici ed a cui più difficile, se non materialmente impossibile, si presenta una carriera pari almeno a quella degli impiegati di altri meno importanti uffici — hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I Ragionieri del Comune di Roma, riuniti in assemblea;

Premesso che — pienamente consapevoli degli alti doveri che la eccezionalità del momento impone a tutti i cittadini ed ai pubblici funzionari in ispecie — si sarebbero astenuti dal sollecitare in loro favore quei provvedimenti di cui tanto la passata, quanto la presente Amministrazione riconobbero, anche in documenti ufficiali, la evidente equità in considerazione della particolarissima anormale condizione della loro carriera che non ha riscontri in quella di nessun'altra categoria del personale municipale;

« Considerato, peraltro, che la stessa on. Amministrazione, rendendosi conto della necessità imprescindibili di varie categorie di personale, ha ritenuto dovere migliorare le loro condizioni, pur con non lieve sacrificio finanziario.

« Che nella relazione del bilancio 1915, accennandosi alle condizioni particolari del momento, che non consentivano di soddisfare le richieste di miglioramento del personale, si faceva però esplicita eccezione per le carriere di ragioneria e d'ordine, *riconosciute per le più disagiate:*

« Che recentemente l'Amministrazione assolse la promessa per la carriera d'ordine e che, quindi, resta a fare altrettanto per quella di ragioneria;

« Ritenuto che l'equità del richiesto miglioramento dev'essere valutata non soltanto in senso relativo alle funzioni e responsabilità dei ragionieri in confronto delle categorie migliorate, ma anche, e sopratutto, nel caso specifico, in senso assoluto, perchè non è concepibile che una pubblica Amministrazione voglia disinteressarsi di uno stato di cose che condanna una intera categoria di personale alla immobilità permanente nel grado e nello stipendio in cui già si trova da parecchi anni.

« Che, per conseguenza, più legittima appare la richiesta di miglioramenti reclamati dai ragionieri, in quanto se pur le altre categorie di personale ne fossero state escluse, sarebbe restato loro il miglioramento normale per promozioni conseguenti da vacanze di posti, il che non può verificarsi, dato il modo di costituzione dell'organico per la carriera di ragioneria;

« Che a rendere più stridente la condizione fatta ai Ragionieri interviene ora il fatto che con i miglioramenti accordati alla carriera d'ordine si verifica che impiegati di questa categoria, assunti in servizio posteriormente ad alcuni Ragionieri, vanno a stipendi maggiori;

« Ritenuto per le esposte ragioni, che le richieste dei Ragionieri non possono apparire intempestive perchè qualunque considerazione del momento non può giustificare una disparità di trattamento non pur relativa, ma assoluta a confronto delle altre categorie di personale di una stessa Amministrazione;

« Che non è da presumersi che i miglioramenti reclamati dai Ragionieri possano trovare ostacolo in analoghe richieste della categoria di concetto, giacchè a parte il miglioramento ch'essa ha avuto con la creazione di nuovi posti di direttore, si trova, almeno, in condizioni di carriera non sfavorevoli e ad ogni modo non assolutamente paragonabili con quelle dei Ragionieri;

« Delibera, di rivolgere appello all'Amministrazione perchè mantenendo la recente formale promessa sanzionata nella relazione al bilancio 1915, accordi ai Ragionieri i miglioramenti richiesti col progetto d'organico già da tempo presentato dalla classe;

« Dichiara: che, pur non dipartendosi da quelle norme di assoluta correttezza, che la classe dei Ragionieri ha sempre osservato nei rapporti con l'Amministrazione, non desisterà però da tutti quei mezzi legali che sono a sua disposizione per il conseguimento dell'intento;

« Afferma altamente, con iempa coscienza, con ferma fede, con sicura volontà, che quando l'ora del supremo cimento suonasse per l'Italia, la classe dei Ragionieri sarebbe fra le prime a sopportare volonterosa qualunque sacrificio personale ed economico che l'interesse di Roma, l'onore e la difesa della Patria, dovessero imporre;

« Incarica una Commissione di comunicare il presente ordine del giorno all'on. Sindaco, e resta in attesa di una cortese e sollecita risposta ».

Proceduto alla nomina della Commissione, essa è risultata composta dei signori: Ragionieri: Finocchi Romolo, Tonacci Giuseppe, Garroni Salvatore, Tufi Francesco, De Gasperis Francesco.

Noi sappiamo che diversi consiglieri, riconosciute, come già lo erano state dalla Giunta, le tristi condizioni di questi benemeriti funzionari, hanno deciso di difendere le eque richieste, che, del resto, e senza dubbio, troveranno benevola attenzione da parte di don Prospero Colonna e dell'assessore Benucci, di cui sono noti i sentimenti di giustizia.

Promozioni nel personale capitolino

Ieri, presieduta dall'assessore del personale, comm. Poggi, si è riunita in Campidoglio la Commissione consultiva del personale per procedere alla designazione di alcune promozioni nel personale municipale.

A capo dell'Ufficio « Antichità e Belle Arti » è stato designato con votazione unanime il cav. uff. Pompei Colomnelli il quale, già in virtù di una deliberazione consigliare era equiparato al grado di direttore dell'ufficio predetto. Al posto di capo sezione di 1.a classe è stato designato il cav. Enrico Bongiovanni, a capo sezione di 2.a classe il dottor Giovanni Spadoni, a segretario di 1.a classe il dottor Attilio Varnesi, a segretario di 2.a classe il rag. Alfredo Trapani, a segretario di 3.a classe il dottor Tommaso Bencivenga.

Si è proceduto pure alla designazione di varie promozioni nel personale d'ordine.

I ricorsi per le aree fabbricabili
La competenza di giurisdizione

I lettori ricorderanno che circa cinquemila proprietari colpiti dalla tassa su le aree fabbricabili — vale a dire pressochè tutte... le vittime designate — ricorsero al Consiglio Comunale contro l'accertamento. In conformità del nuovo regolamento per la applicazione delle tasse comunali, che stabilisce come i ricorsi siano demandati all'esame di una speciale Commissione consiliare — per Roma di 21 membri — i reclami avrebbero dovuto essere sottoposti all'esame di questa Commissione; senonchè, nella prima seduta di insediamento il membro prof. Gaetano Grisostomi Marini, cui si associava il conte avvocato Carlo Santucci, sollevava una questione pregiudiziale e giuridicamente importante: il Regolamento si riferisce a tutte le tasse comunali, è vero, ma la tassa sulle aree fabbricabili è disciplinata da una speciale legge e da uno speciale regolamento. Non correvasi il rischio che i ricorrenti, i quali si erano rivolti al Consiglio Comunale, come li ammoniva del resto di fare il manifesto del Municipio, avessero poi ad eccepire la competenza giurisdizionale della Commissione dei 21?

Dopo lunga discussione, durante la quale il presidente avvertiva che tre eminenti giureconsulti si erano pronunciati per la competenza giurisdizionale appunto della Commissione, questa accogliendo la proposta dei signori prof. Grisostomi e rag. Paolo de Gislimberti, decideva di inviare la Giunta a muovere apposito quesito al Ministero dell'Interno. E la questione non parve molto semplice nemmeno al Ministero, che credette bene interpellare la I Sezione del Consiglio di Stato.

La quale si è pronunciata, con ordinanza consultiva, per la competenza del Consiglio Comunale. Al Consiglio dunque andranno i ricorsi. Ma sono cinquemila e con non lievi difficoltà può in materia di ricorsi decidere con cognizione piena di causa — a nostro giudizio — una assemblea di sessanta o settanta persone: per cui riteniamo che il Consiglio deciderà le non poche questioni di massima che dai ricorsi possono scaturire, rinviando poi ad una speciale Commissione lo studio della tassazione, e deliberando finalmente e definitivamente sulla relazione che questa Commissione presenterà.

I lavori del Tevere

Siamo lieti di annunciare che il Ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, ha ordinato di urgenza il progetto per il completamento dell'arginatura della sponda destra del Tevere a monte dell'antica Piazza d'Armi.

Con la esecuzione di questa arginatura sarà stabilmente garantita dalle inondazioni anche tutta la zona da Tor di Quinto ai Prati di Castello e sarà anche completata l'amena passeggiata lungo le due sponde del fiume.

Diamo lode senza restrizione all'on. Ciuffelli per questo suo atto che dimostra il suo vivo interessamento per Roma e speriamo che questo lavoro, che riteniamo di facile esecuzione, possa essere iniziato con sollecitudine, anche per lenire la grande disoccupazione che giustamente comincia a preoccupare le nostre Autorità.

Un soggiorno delizioso

Il clima dolcissimo e la posizione pittoresca hanno fatto di Taormina (Sicilia) il richiamo di ospiti da tutte le parti del mondo.

L'Hôtel Beau-Séjour con il suo grande giardino e le sue terrazze offre una vista veramente maravigliosa, e per il suo *comfort* moderno è la meta desiderata di quanti vogliono passare la primavera nel modo migliore. Cucina squisitissima, prezzi moderati. Si spedisce opuscolo gratis. Per informazioni al sig. G. Cammina, Hôtel Beau-Séjour, Taormina.

Al Lyceum

Si avvertono le signore socie che la conferenza annunziata per lunedì 12 corrente per cause impreviste non avrà più luogo.

Concerto Rossi

Il giovane pianista Nino Rossi, che [illegible] negli scorsi anni ha tenuto in Roma [illegible] certi molto applauditi e [illegible] simo favore della [illegible] martedì prossimo, alle [illegible] Sala Pichetti una audizione [illegible] seguente magnifico programma:

1. Beethoven: *Sonata n. 27*, [illegible] a) [illegible] vacemente — b) Cantando.
2. Schubert: *Sonata*, [illegible] a) Molto moderato e cantabile - [illegible] Minuetto — d) Allegretto.
3. G. Anfossi: *Depressione* - [illegible] *Sospiri*.
4. P. Dukas - N. Rossi: « *Les bijoux d'Ariane* » (dall'opera *Ariane et Barbe Bleu*): « Les améthystes » - « Les saphirs » - « Les perles » - « Les émeraudes » - « Les rubis » - « Les diamants ».
5. J. Brahms: *Sonata op. 5*, in fa minore: a) Allegro maestoso - b) Andante - c) Scherzo - d) Intermezzo (*Rückblick*) - e) Finale: allegro moderato, ma rubato.

Al maestro Romani

A proposito del successo ottenuto dalla *Fedra* del maestro Romano Romani al nostro *Costanzi* il sindaco di Livorno on. Rosolino Orlando a nome intera cittadinanza così telegrafava al Maestro concittadino:

« Giunta municipale ora adunata accogliendo mia proposta deliberava unanime esprimerle nome Livorno sensi vivo compiacimento per acclamato successo sua *Fedra*. Con particolari congratulazioni auguri e saluti.

Il sindaco: *On. Rosolino Orlando*.

PICCOLE NOTE

Per le madri allattanti povere del Testaccio. — La presidenza della Sala di Refezione delle madri allattanti povere al Testaccio avverte le numerose donne che hanno presentato la domanda di ammissione, che la domanda stessa fu regolarmente inviata coi documenti necessari al Presidente della Congregazione di carità e che per l'avvenire le domande corredate dal certificato di nascita del bambino devono consegnarsi direttamente al segretario della Congregazione.

Per chiarimenti le famiglie interessate possono rivolgersi a via Marmorata 52 dalle 10 alle 19.

Il Consiglio Direttivo della Federazione Artistica Italiana, Sez. di Roma, riunitosi in seduta straordinaria la sera del 6 aprile: Stante l'approssimarsi della votazione per la elezione dei componenti la III sezione del Consiglio Superiore di Belle Arti; Stante l'avvenuta presentazione al Ministro della Pubblica Istruzione di un regolare Memoriale, redatto dalla benemerita « Unione Artistica Professionale di Torino »: « Memoriale » accolto con plauso da tutte le Federazioni Artistiche Italiane e Sodalizi Artistici simpatizzanti, tendente ad ottenere reclamate radicali, giuste, riforme, con « apposita legge » o « decreto legge ».

Prima di concordare la lista dei « candidati con le Consorelle d'Italia » e stabilire la « linea di condotta da seguire dopo le decisioni del Ministro; Esorta tutti gli artisti d'Italia ad « inscriversi » nelle liste dei votanti, qualora non fossero già inscritti.

Per un omonimo. — Riceviamo: La sarò grato se la « Tribuna » vorrà pubblicare che io; che ho pure un fratello a nome Giulio, non ho niente a vedere con quel tale Giulio Morgantini arrestato a Città della Pieve per la tentata vendita della Madonna Robbiana.

Eugenio Morgantini di Firenze, abitante in Roma, via Calabria, 25.

Due arresti in via Nazionale per furto all'Ufficio postale di Pescina

Una delle prime baracche costruite a Pescina in seguito al terremoto del 13 gennaio fu quella dell'ufficio postale che sorge nei pressi della stazione ferroviaria ed è segnata col numero 2.

Due giorni addietro due furfantelli del paese, Luigi Igili e Carlo De Luca, sedicenni, indussero un ragazzo mezzo scemo detto « Cesarino lo sciocco », figlio di un contadino di Pescina, a penetrare nella baracca e a rubare un plico di assicurate.

Cesarino « lo sciocco » eseguì con molta perspicacia la difficile commissione riuscendo ad impadronirsi di un plico che conteneva otto lettere con circa 1100 lire in contanti. I tre ragazzi aprirono il plico in un campo; l'Igili e il De Luca intascarono il denaro e regalarono a Cesarino 15 lire. Poi si recarono a piedi a Collarmele e di là presero il treno per Roma.

Qui, si rivestirono dal capo ai piedi con abiti nuovi, spendendo 150 lire per ciascuno; e si recarono a prendere alloggio in una locanda di via Massimo d'Azeglio, dove ebbero occasione più volte di mostrare i loro portafogli ben forniti.

La questura non tardò ad essere informata dell'arrivo dei due... facoltosi giovinetti che furono subito tenuti d'occhio.

Ieri sera Luigi Igili e Carlo De Luca passavano in via Nazionale quando due agenti del Viminale, Castorina e Cioccolo, li fermarono e li condussero al Commissariato.

Perquisiti, furono trovati in possesso di 12?? lire complessivamente. Messi alle strette dalle domande dei funzionari, finirono per confessare completamente il loro fallo.

Tentato suicidio al Lungo Tevere Cenci

Verso la mezzanotte scorsa, sul Lungo Tevere Cenci, certo Giuseppe Caticchi, di Giovanni, tipografo, abitante presso la famiglia paterna in piazza dei Satiri n. 54, attualmente soldato nel 131.o reggimento di fanteria di guarnigione a Tivoli, tentò di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella al petto.

Fu soccorso dal carabiniere Fulvio Staffici e da certo Gabriele Brunelli, calzolaio, i quali lo trasportarono con una vettura alla Consolazione.

Il sanitario di turno, dottor Maurgeri, accertato che il proiettile non aveva leso organi vitali, si riservò il giudizio per le eventuali complicazioni.

Il giovinotto, che anche alcuni giorni addietro aveva tentato di suicidarsi ingoiando due pastiglie di sublimato — per il che era stato ricoverato all'ospedale del Celio — non volle far conoscere le ragioni che l'avevano indotto per due volte a cercare la morte.

NOTIZIE UTILI

La lega contro la tubercolosi

La Giunta Esecutiva della Lega Nazionale Italiana contro la tubercolosi, nell'ultima sua seduta, approvando gli atti della Commissione esaminatrice ha dichiarato vincitori del Concorso per un opuscolo-guida da servire ai medici propagandisti, i dottori:

1.o premio: dott. Antonio Castoldi di Busto Arsizio (Milano) — 2.o premio: dott. Gaetano Ungarelli di Minerbio (Bologna).

Tre terzi premi: dott. Giovanni Cucco di Castelbuono (Palermo) — Dott. Domenico Stivanin di Camisano (Vicenza) — Dott. Achille Tomasinelli di Roccabianca (Parma).

L'Alleanza antitubercolare Romana si è intanto trasformata in Comitato Romano della Lega Nazionale, sì che questa importante e vitale istituzione viene a fondere ogni sua attività a quella della Lega.

La Giunta ha inoltre predisposto ed iniziato una più attiva propaganda per la lotta sociale contro la tubercolosi nelle provincie meridionali, dando incarico a valenti e attivi cooperatori di tenere conferenze dove ancora la lotta non ha assunto quello sviluppo che l'entità della malattia richiede.

Nei riguardi della festa del fiore ha deciso che, come per l'anno scorso, venga fatta nel giorno dello Statuto e la cura dell'organizzazione spetti ai singoli Comitati locali.

La perizia di Cienfuegos

La istruttoria del processo contro l'uccisore della contessa Hamilton procede alacremente, tanto che è quasi certo che in maggio o ai primi di giugno, l'imputato comparirà dinanzi ai giurati.

Ieri alla infermeria di Regina Coeli alla presenza del giudice istruttore avv. Natali e del difensore on. Enrico Ferri, il dottor Massari procedette alla perizia e constatò la cicatrizzazione delle due ferite al petto e alla schiena.

Le due lesioni sono il prodotto di un solo colpo d'arma da fuoco, perchè il proiettile perforò il polmone e fuoriuscì dalla schiena.

Il dott. Massari constatò che il Cienfuegos è in stato di grave anemia e perciò è sottoposto a cure speciali.

La condanna di un omicida

Iersera ad ora tarda — come avevamo preveduto — i giurati pronunziarono il verdetto.

Replicarono i patroni della parte civile avv. D'Angelantonio ed Albano e controreplicò in ultimo il difensore dell'imputato avv. Francesco Di Benedetto.

Il Luzzi fu ritenuto responsabile di omicidio volontario con la scusante della semi-infermità di mente per ubbriachezza volontaria e con il beneficio delle circostanze attenuanti i giurati negarono l'accusa di tentate lesioni.

In conformità di tale verdetto il Presidente condannò il Luzzi a sette anni sei mesi e 16 giorni di reclusione.

Una serie di truffe originali

Terminato l'esame dei numerosi testimoni prese la parola l'avv. Virgilio Falessi — che rappresentava i coniugi Fontani costituiti parte civile — e sostenne l'accusa per tutti gli imputati.

Quindi il P. M. cav. Ciolli concluse la stringente requisitoria domandando la condanna del cav. Barcellona a 34 mesi e 20 giorni di reclusione e a L. 254 di multa, del Bacchini a 37 mesi e 10 giorni; del Savoia Michele a 2 mesi e 10 giorni e a lire 254 di multa, e del figlio Pietro a 5 mesi e a L. 150 di multa.

Prese poi la parola in difesa del Bacchini l'avv. Michele-Picardi e stante l'ora tarda il seguito del dibattimento fu rinviato a mercoledì per le arringhe degli avvocati Nigro, Filippo Ungaro e Besnani.

E la sentenza si avrà mercoledì.

PICCOLA CRONACA

Il cap. Bernardini morto in Libia

LECCE, 10.

Nel pomeriggio di oggi il Ministero della Guerra avvertiva il Sindaco della nostra città, che l'ufficiale ucciso nell'ultimo scontro in Libia è il capitano Emanuele Bernardini, nostro concittadino, appena ventinovenne. Egli gran parte della sua carriera trascorse nel Benadir, divenendo uno dei più colti e stimati ufficiali coloniali. Dal Benadir passò in Libia segnalandovisi pel suo valore. Era stato promosso capitano con l'ultimo bollettino ed era stato destinato a Potenza, ma egli stesso chiese ed ottenne di rimanere in Libia.

Condanne per contrabbando d'oro a Como

COMO, 11.

Il commerciante straniero Roth, il quale aveva un'azienda a Milano tornava in patria dopo averla liquidata portando circa 1500 lire in oro. Sorpreso, fu condotto al carcere a San Donnino ed è stato ieri giudicato dal nostro Tribunale, il quale lo ha condannato a dieci mesi di carcere per contrabbando di guerra.

Certo Giacomo Olgiato, italiano residente a Ginevra, sorpreso a fare la spoletta tra la Svizzera e l'Italia portando via a quanto pare dell'oro e dell'argento è stato pure ieri condannato a due mesi di carcere. Due vecchie signore reduci da San Remo trovate alla stazione in possesso di denaro per mille lire in oro e argento, sono state condannate anch'esse.

La frana di Picerno
Il transito sospeso

POTENZA, 10.

Come prevedevo nel mio telegramma di ieri, è stato sospeso il transito dei treni sul tratto della linea Picerno-Tito, minacciato dalla frana che va sempre avanzando.

GLI SPORTS

Il comitato dei giuochi olimpici si trasferisce a Losanna

LOSANNA, 11.

Sotto la presidenza di Pierre de Coubertin, presidente del Comitato internazionale olimpico, ha avuto luogo il trasferimento a Losanna della sede di questo Comitato.

Il Presidente della Confederazione ha inviato il seguente telegramma:

« Il Presidente della Confederaziona svizzera si associa a nome del Consiglio Federale alla cerimonia del trasferimento a Losanna della Sede del Comitato Internazionale olimpico e gli dà il cordiale benvenuto sul suolo neutrale e pacifico della Confederazione svizzera. »

La 3.a Gara Nazionale "Natale di Roma„

Nella data commemorativa del Natale di Roma, la *Rari Nantes Ostia* bandisce per il 3.o anno al lido di Roma Marittima la gara di nuoto intitolata « Targa Paolo Orlando nel Natale di Roma », offerta dall'ing. comm. Paolo Orlando, presidente onorario della società.

Questa gara che avrà luogo il 20 corrente alle ore 11 nelle acque di Ostia, si svolgerà su di un percorso di 250 metri.

La targa *challenge* verrà assegnata ai tre migliori nuotatori piazzati appartenenti a Società Sportive iscritte alla Federazione Italiana di nuoto.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire due, si ricevono presso la sede Tiberina in Roma della Società Rari Nantes Ostia Lungo Tevere Flaminio, fino alle ore 13 di domenica 18 corrente.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Sempre pel riserbo

Ieri l'altro, a proposito di voci esagerate che si facevano circolare, di fallimento assoluto o di avviamento a quasi sicuro successo, delle conversazioni fra l'Italia, l'Austria e la Germania, noi credemmo nostro dovere di intervenire, non per opporre rivelazioni a rivelazioni o, peggio ancora, indiscrezioni a indiscrezioni: ma perchè, constandoci sicuramente che tali voci non corrispondevano, nè in un senso nè nell'altro, alla realtà, ci parve opportuno mettere in guardia il pubblico contro esagerazioni pericolose e, più ancora, richiamare i troppo facili divulgatori alla considerazione se la loro azione, oltre ad agitare inutilmente lo spirito pubblico, non potesse avere la conseguenza di rendere meno facile il compito, già così eccezionalmente grave, del governo.

Dobbiamo, pur troppo, constatare che questa nostra considerazione, il cui valore parrebbe intuitivo, **non ha valso presso alcuni di questi divulgatori di dietroscena diplomatici, che insistono nelle loro affermazioni; contro le cui esagerazioni, ad ogni modo, noi manteniamo le nostre smentite.** E poichè ne abbiamo l'occasione, deploriamo pure l'insistenza con cui, di giorno in giorno, quasi ad eccitamento dello spirito pubblico, o si mettono da varie parti in circolazioni voci allarmistiche e tendenziose, o si profilano sui giornali schemi precisi e particolareggiati di trattative diplomatiche, in forma più o meno sensazionale. **A noi pare che tutto questo lavorio giornalistico tradisca una certa leggerezza, che può essere permessa solo quando, nella monotonia dei tempi ultra pacifici, la politica internazionale può anche prestarsi ad un certo dilettantismo più o meno competente. Oggi la situazione è assai diversa, e dovrebbe imporre, non diremo l'assoluto silenzio, ma certo un riserbo sempre guardingo anche nella** discussione. E non potremmo indicare migliore esempio in proposito, di quello dato dall'on. Giolitti, il quale avendo, più di qualunque altro, per la sua alta autorità, e la sua lunga e fortunata esperienza della nostra vita politica, il diritto di esprimere il proprio pensiero sulla situazione dell'Italia nella immane crisi, l'ha fatto con una misura ed un senso della responsabilità che dovrebbe essere per tutti una chiara lezione.

Il duca di Bergamo alla scuola di Modena

Da Torino ci informano:

Il figlio terzogenito del Duca di Genova, principe Adalberto, duca di Bergamo, è stato presentato alla scuola militare di Modena ove frequenterà il corso regolare di studi come già il fratello Filiberto duca di Pistoia che venne testè destinato sottotenente al « Nizza Cavalleria ».

Il Duca di Genova ha egli stesso accompagnato il figlio Adalberto a Modena.

L'on. Tittoni

Il nostro Ambasciatore a Parigi, senatore Tittoni, è ripartito per la sua residenza.

La partenza del gen. Pau

Il generale Pau è partito per Parigi ieri sera, alle 21, salutato alla stazione di Termini dal consigliere dell'Ambasciata di Francia signor De Billy e da alcuni signori e signore della colonia francese.

Hanotaux dal Papa

Il Papa ha ricevuto in udienza il signor Hanotaux ex-ministro degli affari esteri di Francia, con a consorte. Il ricevimento è annoverato dall'*Osservatore Romano* fra le consuete udienze pontificie.

Si smentisce che l'Hanotaux abbia alcuna missione speciale presso il Vaticano.

Per gli ufficiali della Milizia Territoriale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Fino al 31 dicembre 1916, in deroga all'art. 1 parag. 5 del R. decreto 4 dicembre 1898, n. 507, gli ufficiali di milizia territoriale devono prestare il servizio per istruzione entro tre mesi anzichè entro un anno dalla nomina.

Il Kaiser e Francesco Giuseppe
avrebbero discusso le concessioni all'Italia

LONDRA, 11.

Il *Times* pubblica: « **Abbiamo ricevuto** informazioni che tendono a confermare la prima notizia che l'imperatore di Germania visitò recentemente l'imperatore d'Austria a Vienna allo scopo di persuaderlo a venire ad un accordo con l'Italia **per le concessioni territoriali offerte al Governo italiano dall'Ambasciatore tedesco presso il Quirinale principe, di Bülow.**

Queste concessioni furono offerte a spese e, apparentemente **senza il consenso dell'Austria-Ungheria a condizione che l'Italia rimanesse neutrale fino alla fine della guerra.**

Tuttavia è necessario aggiungere **che nei** circoli italiani, **al corrente della posizione** del Governo **italiano, provale la** convinzione che fino ad epoca recentissime fra l'Italia, **la Germania** e l'Austria non avevano avuto **luogo** trattative vere **e proprie.**

Si è appreso che il Governo italiano ha ascoltato semplicemente le proposte del principe di Bülow **e non si è impegnato** in alcun modo riguardo ad esse ».

Fiducia berlinese
nelle trattative italo-austriache

BERLINO, 11.

Il corrispondente viennese della « National Zeitung » telegrafa:

« Corrono voci che il Papa eserciti ufficio di mediazione nelle trattative tra l'Austria e l'Italia. Tali voci mancano di base. Basti pensare ai rapporti fra il Quirinale e il Vaticano per comprendere la inverosimiglianza. Se il Pontefice vi prende qualche parte, è soltanto col desiderio che le trattative continuino ad avere un corso pacifico. A chi dice che il Papa pensa e sente come italiano, si può rispondere che egli osserva sopra tutto una rigorosa neutralità, come l'atteggiamento rispetto al Belgio lo prova ».

Il corrispondente nota anche che le discussioni sui giornali italiani si sono assopite, si crede in seguito al desiderio espresso dal Governo, perchè le trattative non vengano turbate.

« Questo contegno del Governo italiano nota il giornale — è stato apprezzato a Vienna, dove si interpreta come un segno favorevole. Un fenomeno analogo si osserva in Rumenia. L'accordo coi due Governi è bene avviato, almeno tanto da controbilanciare le pressioni dell'Intesa. Non è detto che l'accordo sia raggiunto, ma le trattative hanno preso un corso tranquillo e si può sperare in un esito soddisfacente ».

Che dice un deputato ungherese

Il deputato ungherese Bela Kereny in una lunga intervista con l'*Avanti!* ha fra l'altro dichiarato assolutamente infondate le notizie secondo le quali l'Austria-Ungheria avrebbe avanzato o avrebbe in animo di avanzare ai governi della Triplice Intesa la richiesta d'una pace separata. « E' semplicemente assurdo pensare — egli ha detto — che noi possiamo meditare un simile tradimento in danno della Germania, mentre i soldati di questa occupano in gran numero i paesi dell'Austria e quelli dell'Ungheria per la lotta contro i russi.

Intorno alle trattative italo-austriache, il deputato ungherese ha detto: »

« Io auguro al mio ed al vostro paese, al quale ciascuno di noi ungheresi è sinceramente affezionato, che queste trattative abbiano una felice conclusione. Nè credo che questa sia difficile. Io ignoro ciò che l'Italia domanda e ciò che l'Austria è disposta a concedere, ma è mia personale opinione che a Vienna si finirà per accettare in vista delle circostanze attuali questo punto di vista: restituzione all'Italia di tutte quelle zone del litorale oltre il Trentino nelle quali abita una sicura maggioranza di italiani. E' verissimo che a questo criterio in Austria si oppongono ancora quelle correnti clericali ed italofobe le quali hanno la maggiore responsabilità del fatto che, nonostante l'alleanza fra l'Austria e l'Italia, non siasi mai potuto stabilire una sincera e costante cordialità di rapporti, fatto questo del quale nel momento presente si possono misurare le tristi conseguenze. Ma le correnti italofobe, oltrechè dell'elemento clericale, e più che da questo, erano alimentate dall'elemento slavo la cui influenza è ora eliminata dalla politica austriaca. Onde io penso che si incontreranno a Vienna minori resistenze per un equo e durevole concordato. D'altra parte l'Austria ha interesse non meno dell'Italia ad impedire che nell'Adriatico si affermi e si estenda la potenza slava ».

Sulla questione di Trieste il deputato Kereny ha detto:

« Io non so nulla di certo a questo riguardo e non ho quindi se non opinioni puramente personali da esprimere. Non so quindi se l'Austria cederà o rifiuterà Trieste. Ma sono sicuro che in un caso o nell'altro essa opererà per ragioni proprie non per suggestioni della Germania. E' una vecchia favola quella che tende a far credere che sia la Germania a voler conservare Trieste. Io credo d'altra parte sia assurdo pretendere che l'Austria si rassegni a vedersi respinta da tutto o quasi il litorale adriatico, il che accadrebbe se l'Italia arrivasse fino al Quarnero e la Serbia fino a Zara. L'Austria in tal caso non vedrebbe nessuna differenza fra perire del tutto ed essere condannata al soffocamento. Ed anche in una stessa situazione verrebbe a trovarsi l'Ungheria la quale quindi solidarizzerebbe fino all'estremo con l'Austria ».

Che dice il "Daily News„
sulle esitazioni dei neutri

LONDRA, 11.

Un interessante esame delle ragioni per cui — nonostante la primavera e tutte le profezie sull'intervento dell'Italia e degli Stati balcanici dalla parte degli Alleati — « sembra per nulla più vicino e forse meno sicuro dei mesi addietro » è pubblicato dal *Daily News*.

Il giornale riconosce francamente che le migliori probabilità di una sollecita decisione sembrano dipendere dall'attacco vibrato dall'Austria dal sud e dall'ovest, attacco cioè compiuto colla cooperazione dell'Italia e degli Stati balcanici.

« Questi paesi comprendono benissimo il valore che gli avvenimenti hanno conferiti alla loro cooperazione. Perchè dunque questa cooperazione ci ritardata? Noi possiamo scartare l'ipotesi che essi siano in attesa delle circostanze per accrescere le pretese e possiamo anche escludere la influenza dello scacco dell'attacco dei Dardanelli. L'area in cui queste potenze possono aspettarsi di espandersi è in compenso abbastanza bene determinata. Il ritardo nell'azione dei Dardanelli potrebbe tutt'al più spiegare la fase più recente delle esitazioni ».

Il giornale ritiene che il primo motivo del ritardo sia forse il dispendio dell'impresa giacchè gli eventi hanno reso chiaro che gli Stati che entrano in lotta devono spender denari e uomini forse fino all'esaurimento. Ma si deve osservare soprattutto che gli Alleati non hanno ancora creato la convinzione che la Germania e l'Austria devono essere battute e non hanno provveduto ad eliminare le divergenze di carattere politico dei neutri.

Questa esposizione della situazione ha il pregio di essere sincera.

Il giornale comprende che la diplomazia degli Alleati avrebbe potuto fare assai più, mentre non è riuscita a sanare il dissidio serbo-bulgaro, a dare migliori garanzie per appoggiare la politica di Venizelos davanti al Re e di eliminare le preoccupazioni romene circa la sorte di Costantinopoli; quindi riferendosi anche a certe divergenze che per un certo tempo dividessero gli interessi slavi da quelli italiani, il *Daily News* conclude il suo articolo dicendo che è perfettamente possibile eliminare queste divergenze.

Prima di un'intesa generale gli Alleati devono affrontare francamente le difficoltà della situazione e abbandonare la politica fino ad oggi seguita e il volere tentare di sfuggire a questa difficoltà significherebbe la banca rotta ».

La crisi granaria scongiurata
Sette milioni di quintali importati

I nostri lettori ricordano che dalla discussione fatta alla Camera sul fabbisogno di grano per arrivare sino al nuovo raccolto, emerse che era necessario di importare da dieci a dodici milioni di quintali.

Già l'on. Cavasola aveva nel suo discorso del 27 febbraio senz'altro escluso la carestia nel senso di mancanza dello indispensabile, ed aveva soggiunto che al 24 febbraio era già sbarcato o sotto scarico o in attesa di scarico grano per 5.144.649 quintali.

Il Ministro di Agricoltura prevedeva nei mesi di Marzo-Aprile e Maggio una ulteriore importazione di 3.200.000 quintali, cosicchè alla fine di Maggio avrebbe dovuto essere giunto tanto grano estero per circa otto milioni e mezzo di quintali.

Con le importazioni del mese di Marzo **la quantità di grano estero introdotto nel Regno dopo il raccolto interno, e cioè dal 1.o luglio 1914 è salita a sette milioni e 50 mila quintali.**

L'incremento dato alle importazioni in questo ultimo periodo è dovuto in una certa parte agli acquisti fatti dal governo per l'approvvigionamento del grano ai Consorzi granari provinciali.

Secondo informazioni che abbiamo assunto al Ministero di Agricoltura, i carichi di grano attesi per il corrente mese sono assai rilevanti, sia per conto del governo stesso che per conto di case commerciali. Al Ministero di Agricoltura si ritiene ormai per certo che la crisi granaria sia, per il nostro paese, risolta, « almeno dal punto di vista delle esigenze del consumo sino al nuovo raccolto ».

Il Ministero ha potuto soddisfare completamente le richieste dei consorzi granarii distribuendo a 66 di questi, durante il periodo di circa due mesi, più di un milione e mezzo di quintali di grano. Attualmente, per conto del Ministero di Agricoltura stanno scaricando 19 piroscafi provenienti dall'America, che portano un milione e centomila quintali di grano. E già si è provveduto non solo a fornire i consorzii, ma a costituire i magazzini di rifornimento e di riserva.

Pel trimestre che ancora rimane prima che si possa cominciare a utilizzare il nuovo raccolto, per quanto le esigenze possano essere maggiori del passato, si ritengono al Ministero di Agricoltura sufficienti le riserve esistenti e quelle ormai assicurate.

Tuttavia ciò che, a prima vista, non lascia interamente soddisfatti, è l'andamento dei prezzi del mercato interno.

Mentre il Ministero ha ceduto a lire 38,50 e attualmente cede il suo grano ai Consorzi a L. 41 al quintale, sui principali mercati sono segnati prezzi più elevati.

Sembra che tale fenomeno e specialmente la recentissima ripresa del mercato interno, siano più che altro dovuti alla speculazione con acquisti di quantità relativamente piccole a prezzi elevatissimi. **Ed infatti le notizie dai principali mercati si riferiscono sempre ad affari « limitati ».**

Le informazioni generalmente favorevoli sull'andamento della stagione per il nuovo raccolto, le forti importazioni avvenute e da compiersi, la sua stessa continua attività, fanno ritenere al Ministero di Agricoltura che al mercato nazionale sia assicurato un andamento regolare.

L'esportazione delle navi proibita con decreto-legge

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

Art. 1. — Alle merci e materiali dei quali fu vietata l'esportazione sono aggiunte:

a) le navi d'ogni genere munite d'atto di nazionalità italiana, a termine dell'art. 39 del Codice per la marina mercantile;

b) i battelli, le barche, i galleggianti di ogni specie destinati al servizio dei porti e delle spiaggie, addetti alla pesca, o usati per servizi di rimorchio, salvataggio e simili;

c) le navi da diporto, le imbarcazioni con motore a scoppio che non siano destinate ad alcuno dei servizi indicati nel precedente comma *b*).

Si contravviene al divieto d'esportazione posto nel presente articolo, con la vendita di navi a persone straniere che non hanno i requisiti per essere proprietarie di navi italiane, ovvero con la vendita di battelli, barche, galleggianti e imbarcazioni a qualsiasi persona straniera.

Art. 2. — Per le navi, battelli, barche, galleggianti, imbarcazioni, compresi nell'art. 1., il Ministro della Marina potrà, ove ragioni d'interesse generale lo richiedano, porre un divieto di noleggio a cittadini esteri, o società costituite all'estero ovvero anche un divieto di noleggio a nazionali, per conto di cittadini o di società estere, che abbia per scopo di tenere la nave, battello, barca, galleggiante, imbarcazione, permanentemente impiegata in servizi di trasporto, rimorchio, ecc., in acque estere.

Art. 3. — Ai trasgressori dei divieti posti secondo gli articoli 1 e 2 saranno applicate le pene previste dall'art. 1 della legge 21 marzo 1915, n. 273.

Le biglietterie militari

Le Biglietterie militari di Torino, Milano, Bologna, Roma e Napoli, a datare dal 15 corrente e fino a nuovo ordine saranno sospese.

Verranno impartite direttamente alle autorità le disposizioni tanto per il personale addetto a tali biglietterie quanto per il passaggio delle attribuzioni di esse alle biglietterie comuni.

Alla Minerva

S. M. il Re ha firmato stamane su proposta del Ministro della P. I. on. Grippo, i seguenti decreti:

Istituzione in Altamura di una scuola normale promiscua governativa.

Modificazioni del regolamento riguardante le categorie degli artisti italiani elettori per il Consiglio Superiore di Belle Arti.

Autorizzazione per l'Università Commerciale « Luigi Bocconi » di Milano ad accettare il legato di un milione di lire disposto dal fu comm. Ferdinando Bocconi.

Nomina ed ispettore onorario per i monumenti dei sigg. prof. Lombardi Glauco del mandamento di Colorno (Padova), dott. Noberasco Filippo pel circondario di Savona, e conferma nella predetta carica dei sigg. ing. Sezza Alberto pel circondario di Borgo S. Donnino, dott. Orlando Temistocle pel mandamento di Busseto, cav. Baduini Giovanni pel circondario di Borgotaro, cav. Pannelli Nestore pel circondario di Parma, meno il mandamento di Colombo.

Le dimostrazioni di oggi fallite
Mussolini, Serrao e Vella arrestati

Benchè la Prefettura avesse mantenuto il divieto delle annunciate dimostrazioni pro-intervento e pro-neutralità, indette nel pomeriggio in piazza della Pilotta, all'Esedra, gruppi di dimostranti per l'intervento hanno tentato di riunirsi all'ora stabilita nei pressi del convegno. Ma fino dalle 14 le principali piazze e vie adiacenti ai luoghi prestabiliti, e specialmente in Piazza Venezia, Piazza della Pilotta, Piazza Sciarra, Piazza Colonna, all'Esedra ed i punti ove si trovano le Ambasciate ed i Consolati d'Austria e di Germania: Villa Malta, il Quirinale, Piazza di Spagna, il Tritone, i Ministeri, erano stati occupati da forti nuclei di agenti e di carabinieri agli ordini di funzionari di P. S., da fanteria, e qua e là da cavalleria. Forti pattuglioni di carabinieri a cavallo percorrevano le vie del centro, e carabinieri e guardie erano disseminati presso i negozi di ditte straniere.

All'Esedra
L'arresto di Vella

L'apparato di forze qui era grandissimo, per quanto abbastanza bene dissimulato. Fra i portici e la fontana verso le tre non c'erano più di cento persone fra le quali abbiamo notato Della Seta, Arturo Vella, Serrati e qualche altro. Pochissimi curiosi.

La direzione del servizio di P. S. era affidato al commissario Angelucci coadiuvato dai delegati Rendina e Martinelli.

Poco prima delle tre, guardie e carabinieri hanno cominciato a sciogliere i gruppetti che si formavano qua e là. Un po' di gente, in maggior parte operai, arrivava intanto da via Nazionale e dalla stazione. I gruppi respinti da una parte della piazza si riformavano poco lontano più numerosi, cosicchè alle tre e mezzo il commissario Angelucci ha chiamato la cavalleria. Ma non ce n'è stato bisogno e sono bastate le evoluzioni dei carabinieri per impedire ai comizianti di dare alla loro riunione l'aspetto che desideravano.

Ad un certo momento Arturo Vella prende una sedia dal Caffè Chiara e vi sale sopra. Egli dice: — Compagni...

Il delegato Rendina lo prende per una gamba e lo fa scendere ordinando a due guardie di accompagnarlo al vicino Commissariato.

Vella protesta e grida: — Abbasso la guerra! — Ma è condotto via dagli agenti mentre i pochi socialisti urlano i soliti evviva ed abbasso.

Le evoluzioni della polizia si seguono e vengono operati numerosissimi arresti: così i più bollenti neutralisti finiscono in Questura.

Alle 16 giunge il noto maestro D'Amato, il quale [illegible] per la piazza seguito da una diecina di compagni.

E' notata la solitaria passeggiata di Alceste Della Seta, il quale è giunto fra i primi ed assiste alle evoluzioni della polizia andando in su e in giù per la piazza.

Più tardi giunge un gruppetto di interventisti, fra i quali è l'avv. Serrao.

Il delegato Martinelli vuole scioglierli e si avvicina pregando di circolare. L'avv. Serrao è riluttante a seguire le esortazioni del funzionario, ed allora egli è arrestato e accompagnato al Commissariato del Viminale.

La cavalleria è sempre sul fronte della piazza; ma la pioggerella sottile ed insistente ha già persuaso molti ad allontanarsi.

Nessun grave incidente.

Alle 15.30 passa in vettura Ricciotti Garibaldi, il quale è accompagnato da Donna Costanza.

Alla Pilotta

Alle 14, quando comincia nelle vie la solita animazione dei giorni domenicali, le strade principali e le piazze dove la dimostrazione può passare, sono già sbarrate da cordoni di truppe. Oltre alcuni reparti di fanteria e di cavalleria schierati, vi sono anche cordoni di carabinieri e di guardie.

Dietro i cordoni, la folla va sempre più aumentando. Alcuni tentano di raggiungere piazza Venezia, o piazza della Pilotta, ma sono trattenuti dai carabinieri, dai soldati e dalle guardie allineate in perfetto ordine. Di tanto in tanto qualcuno si rammarica che il passaggio non è libero, ma la gente non è fatta passare per nessuna ragione. Tutte le adiacenze di piazza Venezia sono chiuse di cordoni di truppa che si distendano dal Palazzo della Prefettura al Palazzo Altieri. Altra truppa è all'imboccatura del Corso Umberto. I trams provenienti dal Corso Vittorio Emanuele son fatti tornare indietro; quelli che scendano da via Nazionale e da via Magnanapoli vengono fermati avanti la Prefettura, e proseguono poi vuoti, ad evitare che la gente possa scendere nella piazza.

Le carrozze e le automobili, sia che vengano da via Nazionale sia dal Corso Vittorio Emanuele, non sono lasciate passare.

Dopo le 15 la folla è notevolmente aumentata. Tranne qualche lieve incidente, la calma non è turbata. Dalle finestre, molte signore guardano lo schieramento delle truppe e la folla raggruppata dietro i cordoni...

L'arresto di Mussolini e di Marinetti.

Verso le 15 e mezza un gruppo di dimostranti per l'intervento, si è riunito in via del Tritone procedendo minaccioso verso la sede del « Norddeutscher Lloyd Bremen » la cui rappresentanza è in via del Tritone 145-147. Il gruppo era capitanato da Benito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, e dal noto capo dei futuristi Marinetti. La sede della Società era chiusa, le guardie e i carabinieri sono accorsi, ma nonostante i loro sforzi è volata qualche pietra contro le insegne della Ditta, che sono andate in frantumi. E' giunto anche un drappello di carabinieri a cavallo, che ha disperso i dimostranti. I funzionari di P. S. hanno però dichiarato in arresto Benito Mussolini e Marinetti, i quali, fra le grida di evviva e di abbasso della folla sono stati condotti in Questura.

Nel trambusto avvenuto è rimasto leggermente ferito l'ing. Tuccimei, Presidente della Federazione Pro-Quartieri. Egli è stato colpito alla testa da un sasso lanciato dalla folla.

Qualche tafferuglio è anche avvenuto all'angolo di Via Poli, ove Mussolini voleva tenere il comizio ed in Piazza Barberini, ove i dimostranti si sono riversati dopo che i carabinieri a cavallo li hanno sbandati da via del Tritone.

Peppino Garibaldi a Napoli

NAPOLI, 11.

Arrivò ieri sera col treno di Roma dalle 23.15, Peppino Garibaldi, il quale viaggiava in compagnia del tenente Taraschi e del capitano Marabini, che furono feriti alle Argonne e che furono decorati della Legione d'onore. Nel piazzale esterno della ferrovia venne fatta una imponente dimostrazione al condottiero dell'eroica legione italiana. Garibaldi ha preso alloggio al *Hôtel Grand Bretagne* e occupa la stessa camera che nel 1862 ospitò il suo grande Avo.

Al comizio di oggi alla sala «Tarsia» intervennero Peppino Garibaldi, gli on. Labriola, Semmola, il prof. Greco per l'Associazione universitaria e l'avv. Ferrero della sezione repubblicana. I repubblicani napoletani offriranno stasera un banchetto a Peppino Garibaldi.

Questa mane Peppino Garibaldi ha ricevuto all'*Hôtel Gran Bretagne* il capitano Riboni e alcuni interventisti. Stasera alle 22.50 Garibaldi lascerà Napoli dovendosi trovare al più presto a Milano.

Cariche ed arresti ad Ancona

ANCONA, 11.

Stamane, alla palestra Faiani, ha avuto luogo per iniziativa del gruppo repubblicano, un comizio privato nel quale hanno parlato l'on. De Andrei e l'avv. Oddo Marinelli. Al comizio hanno partecipato tutti i rappresentanti di tutti i partiti interventisti.

Intervennero anche i rappresentanti della *Trento e Trieste*, molti nazionalisti liberali e repubblicani in gran numero.

L'on. De Andrei e l'avv. Marinelli hanno parlato, suscitando uno schietto entusiasmo e i loro discorsi, in cui hanno auspicato ai destini della patria, sono stati assai moderati. Pochi minuti dopo mezzogiorno il comizio si è sciolto. Dinanzi alla palestra Faiani si erano riuniti parecchi socialisti ufficiali, i quali fin da ieri sera avevano pubblicato un manifesto, col quale si invitavano i lavoratori neutralisti ad intervenire e tentare di impedire il comizio con ogni mezzo.

Terminato il comizio gli interventisti e i neutralisti si sono incontrati in Corso Vittorio Emanuele. Fra di loro si sono scambiate invettive e fischi; ma i delegati Fiore e Daventi hanno intimato ai dimostranti di sciogliersi. Alcuni avendo reagito, sono stati arrestati. Fra questi due anarchici, certi Angelozzi e Lopez.

La forza pubblica ha fatto delle cariche e i dimostranti verso un'ora si sono dispersi.

Nessun incidente si è avuto a verificare.

Riunione interventista a Livorno

LIVORNO, 11.

Stamane, ad iniziativa del « Fascio di azione », nella sede di questa sezione del partito repubblicano, è stata tenuta una riunione interventista. Presiedeva l'ex-deputato on. Vittor Ezio Marzocchini. La sala era affollata. Ha aperto la riunione il profugo trentino avv. Gino Marzani, qui giunto da Milano, che ha recato il saluto dei fratelli irredenti. Ha parlato quindi l'avv. Ernesto Re, di Milano, che ha caldeggiato l'immediato intervento dell'Italia nell'attuale conflitto. Entrambi gli oratori sono stati applauditi.

Peppino Garibaldi era atteso per assistere alla riunione. Ma egli ha scusato la propria assenza adducendo a motivo gli impegni già presi a Napoli. Il Garibaldi ha promesso però una prossima visita a Livorno.

Dopo che la riunione è stata sciolta, gli intervenuti si sono diretti in piazza Carlo Alberto. Essi avrebbero voluto proseguire e inscenare una dimostrazione, ma l'intervento della polizia che ha dato anche gli squilli rituali ha impedito alla dimostrazione di proseguire innanzi e i dimostranti si sono sciolti tranquillamente.

Podisti assaliti tra Bresso e Cusano
da contadini neutralisti

MILANO, 11.

La settima marcia podistica di allenamento e di preparazione per la mobilitazione sportiva, che doveva aver luogo stamane, non ha avuto il felice compimento delle precedenti.

La marcia doveva svolgersi su un percorso di trentacinque chilometri. All'appuntamento si trovarono stamane 65 persone, tra giovani e anziani, e alle 7 fu dato il segnale di partenza. La marcia aveva per mèta le Grotte di Realdino e il ritorno avrebbe dovuto effettuarsi per Carate e Monza. Un'ostile accoglienza attendeva i marciatori, i quali si videro costretti a interrompere la gita dopo soltanto sette chilometri. La esigua colonna giunta a Bresso, fu segnalata da alcuni ciclisti che al suo apparire mossero in direzione di Cusano, mentre da varie parti affluivano sulla strada dei contadini. Poi, non appena oltrepassato Bresso e mentre stavano per arrivare a Cusano, i marciatori si videro venire incontro un aggruppamento di persone munite di randelli. L'intenzione di quella gente non poteva essere delle più pacifiche e tosto se ne convinsero i gitanti, allorchè incominciarono a sentire delle grida minacciose al loro indirizzo. Essi si fermarono esitanti. Il direttore della marcia, Antonio Toma, dello *Sport Club Italiano*, si fece innanzi per parlamentare coi più anziani dei dimostranti, che tentarono di frenare i più scalmanati i quali gridavano e alzavano i bastoni. Ma l'atteggiamento pacifico dei marciatori e gli appelli rivolti ai dimostranti a nulla valsero. I popolani erano inferociti e senz'altro si lanciarono all'assalto contro la colonna dei gitanti. Il grido di guerra rivelò subito lo spirito e la qualità degli autori del bel gesto. Si trattava di una manifestazione neutralista e si gridava: « Sono quelli che vogliono la guerra! Abbasso! » Gli assalitori armati di bastoni erano non meno di 200. Ai bastoni si aggiunsero presto i sassi lanciati in grande quantità. I marciatori, pochi e disarmati, non poterono reagire e dovettero ritirarsi. Ma quei di Bresso, che poco prima li avevano lasciati passare, si erano posti alle loro spalle con le medesime intenzioni dei compagni di Cusano. Respinti da una parte i marciatori si trovarono assaliti dall'altra parte da un altro centinaio di male intenzionati. E' da notarsi che i due paesi di Bresso e Cusano sono generalmente abitati da muratori e da altri operai che durante la settimana lavorano a Milano e che la domenica rimangono in paese. Che i dimostranti di stamane fossero in gran parte gli stessi che parteciparono alle dimostrazioni di Milano, è facile presumerlo dalle frasi che durante la lotta venivano pronunziate dagli aggressori: « Voi ci avete bastonati a Milano ed ora noi vi bastoniamo qui! ».

Non tutti poterono sottrarsi ai colpi di bastone o di sasso; molti furono inseguiti attraverso i campi; altri dovettero rifugiarsi presso qualche esercente e poi attraverso i campi e raggiungendo il tram a vapore diretto a Milano, i marciatori poterono finalmente sfuggire alla brutale aggressione.

Qualche arresto a Firenze

FIRENZE, 11.

Come è noto, interventisti e neutralisti si erano lanciati una reciproca sfida di scendere oggi in piazza per manifestare le loro opinioni ed eventualmente per misurare le loro forze. Alle 16 infatti, mentre nel centro della città si nota la mancanza della consueta animazione domenicale, in piazza Vittorio è adunato qualche centinaio di giovanotti, per la maggior parte socialisti. Vi è anche un numeroso apparato di forza pubblica: guardie e carabinieri agli ordini del vice-questore e di molti funzionari. Fino a questo momento però — sono le 16.30 — la folla adunata in piazza Vittorio Emanuele ha, più che altro, l'aria di essere una folla di spettatori. La forza pubblica si mantiene in posizione di vigilanza. E' stato operato qualche arresto in persona di individui sospetti. Gli arrestati sono stati accompagnati al Commissariato di San Giovanni.

Il boicottaggio della marina
La ritenuta per la Federazione della gente di mare abolita

GENOVA, 10.

Il Ministro della marina ammiraglio Viale ha inviato a tutte le capitanerie di porto del regno un telegramma circolare col quale impartisce ordini precisi perchè da oggi in poi nei contratti d'arruolamento degli equipaggi della marina mercantile in nessun modo si deroghi alle disposizioni tassative degli articoli del codice della marina mercantile, attualmente in vigore. Con queste precise disposizioni le capitanerie di porto non potranno più accettare nei contratti di arruolamento la clausola che gli equipaggi si sottomettano alla ritenuta del 2 per cento sui loro salari, a favore della Federazione della gente di mare, due per cento che le Compagnie marittime erano obbligate a trattenere fungendo da cassiere sulle paghe dei loro marinai.

Le corse alle Capannelle

Eccoci — con la sedicesima giornata di corse al galoppo — al magnifico ippodromo romano delle Capannelle, per la prima delle tre giornate che qui oramai solo si svolgono. Il tempo avverso ha però un po' guastato la giornata. Pur tuttavia il pubblico romano è accorso numeroso al suo classico campo di corse, sempre così ricco di suggestione e di attrattiva. Terreno buono. Risultati:

PREMIO TORRICE (Hacks G. R. L. 1500; m. 1600): 1. *Bon Ami*, Kg. 64, Scuderia Pinciana (Coccia); 2. *Ardena*, Kg. 66, G. Massicci (Serventi); 3. *Valencia*, Kg. 66, Roccatagliata (ten Capasso). — Non piazzati: *Tobruk* Kg. 66 (Masssi), *Polanca* Kg. 70 (capitano Micillo), *Alicui* Kg. 71 e mezzo (ten. Jesu) e *Dora* Kg. 71 e mezzo (Guerrini). — Due lunghezze; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 22, 7, 8, 9; prato L. 26, 9, 7, 11.

PREMIO ORBEND (L. 2500; M. 2000): 1.o *Ibaro*, Kg. 63, Scuderia Torretta (Childs); 2.o *Quirido*, Kg. 63, Sir Blackrose (Davis); 3.o *Morsil*, Kg. 46, Sir Rholand (Gullo). N. P. *Dokso*, Kg. 55 (Blackburn); *Dum Dum*, Kg. 51 (Lemmel). Tre quarti di lunghezza; una testa.

Totalizzatore: *pèsage* L. 10, 6, 7; prato L. 13, 7, 8.

Bollettino meteorologico
dell'11 aprile 1915

Stamane: cielo sereno sulla Liguria e Piemonte, nuvoloso per il resto con pioggie lungo l'Appennino; venti forti del quarto quadrante sulle coste tirreniche; mare molto agitato sulle coste sarde, agitato altrove.

Barometro: 760 sulle regioni alpine; 755 sulla Sardegna settentrionale.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso sull'Emilia, vario sul resto, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti piuttosto forti del terzo quadrante sulle località meridionali, del primo altrove, cielo nuvoloso, pioggie e temporali sul centro e sul meridionale, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti forti intorno a greco al nord e centro, intorno a sud altrove, cielo vario sul Veneto, nuvoloso per il resto con pioggie e temporali sulle località meridionali, temperatura diminuita, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del primo quadrante al nord e centro, del terzo altrove, cielo vario in Liguria e Toscana, nuvoloso il resto con pioggie e temporali specie sulle località meridionali e insulari, temperatura diminuita, mare molto agitato. Sul versante jonico: venti forti di libeccio, cielo nuvoloso, pioggie, temporali, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti alquanto forti occidentali, cielo nuvoloso, pioggie specie sulla Cirenaica, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 755,7 — Termometro centigrado: massima 14.1; minima 3.9 — Umidità: relativa 44; assoluta 4.80 — Vento a mezzodì: N-E — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 12 Aprile — S. Giulio I papa.
Levata del sole ore 5.38. Tramonta ore 18.44.
Nasce la luna ore 4.31. Tramonta ore 17,1.
(Luna nuova, il 14).
Ave Maria: Ore 19.

Disordini di Lagosanto

FERRARA, 10.

Di quanto l'altro ieri è avvenuto a Lagosanto, vi ho già informati, aggiungendo che si temevano nuove dimostrazioni. Infatti, anche ieri gli abitanti del detto comune si sono riversati in maggior numero nella Valle da pesca «Bosco», invadendola da padroni. Più di 700 barche occuparono il largo specchio d'acqua per ore ed ore, mentre gli uomini, con le fiocine, si appropriavano del pesce. Le guardie vallive accorse, furono accolte da sassate e da fischi da più di duemila persone che stavano sull'argine della valle, tanto che le guardie, con le armi al la mano, si sentirono impotenti a difendersi dalla folla furibonda. Si deve senza dubbio a la prudenza delle autorità, se non si sono avuti a lamentare incidenti fra dimostranti e guardie. Nel pomeriggio, mediante i buoni uffici di un deputato, gli invasori della valle si ritirarono.

Sul posto si è già recato l'on. Marangoni che ha tenuto subito un comizio consigliando la calma; ma i dimostranti son decisi a non desistere dalla loro linea di condotta, se non si provvede immediatamente all'inizio di qualche lavoro pubblico. Le replicate dimostrazioni di Lagosanto pare intendano suonare protesta contro il Comune di Comacchio che da anni non paga l'annuo canone di lire 14 mila al comune di Lagosanto, direttario di alcune valli, il quale così resta creditore di oltre 50 mila lire. Credesi quindi che essendo il Comune di Comacchio, come vi è noto, insolvente, interverrà la Ditta Paroli, affittuaria delle Valli comacchiesi, per anticipare a Lagosanto un acconto sul suo credito e pacificare così la popolazione.

Anche da Portomaggiore si hanno notizie poco rassicuranti; i disoccupati sono in grande fermento e in numero di più centinaia ieri tennero in loro potere per buona parte della giornata tutto il paese, compiendo atti vandalici, fracassando gran numero di vetri nelle mostre dei negozi, alle finestre delle case e le lampade elettriche della pubblica illuminazione e dei cinematografi.

Certo signor Gennaro Fabbri, distillatore di alcool, che ebbe l'ardimento di protestare per i danni subiti, venne circondato da un certo numero di energumeni e fortemente malmenato, non ostante che in suo soccorso accorressero subito i carabinieri.

Per Portomaggiore è già partito da Ferrara uno squadrone di cavalleria.

Padre di 31 figli!

SAVONA, 10.

Lo strillone Ciclotti Anastasio, di 60 anni, nativo di Alessandria, ha denunziato giorni sono all'ufficio comunale la nascita del suo trentunesimo figlio. Dei trentuno, diciassette sono viventi.

Tre figli in una volta

MODENA, 11.

A Virano, frazione del comune di Fiorano (Sassuolo) la giovane sposa Gaetana Stena, d'anni 19, ha dato contemporaneamente alla luce tre figli, due femmine ed un maschio.

Uno dei neonati è morto e gli altri due, come pure la puerpera, godono buona salute.

Un operaio morto e 5 feriti in un disastro edilizio nel Veneto

CASTELFRANCO VENETO, 10.

A Ronchi, nella vicina Piombino Dese, lavoravano alla costruzione di un grande fabbricato scolastico alcuni operai, quando il timpano si sfasciò, investendoli e trascinandoli con l'armatura al suolo.

Rimase morto il lattoniere Edoardo Calzavara di 51 anni, ed in istato gravissimo vennero rinvenuti il figlio del povero morto ed il muratore Sopranio. Altri operai riportarono ferite per fortuna di entità minore.

Un parricidio presso Cuneo

CUNEO, 10.

In borgata San Giacomo, comune di Demonte, certo Tommaso Vera di anni 37, questa notte, impugnata una accetta, si scagliava contro il padre settantenne, colpendolo ripetute volte.

Il povero vecchio stramazzò, mentre il parricida si dava alla fuga.

Suicida per aver ferito una bimba

BRINDISI, 11.

Ieri, nella vaccheria Palumbo, in contrada Chiodi, il pittore D. Muro di Cosimo, di anni 27, da Brindisi, lasciava partire dal proprio fucile, per disgrazia, un colpo che feriva la figlia del lattaio, Papi Cosima, di Salvatore, di anni 13.

Il Di Muro, vista ferita la ragazza, in preda a vivissimo dolore, dopo aver caricato il fucile, si è esploso un colpo sotto il mento asportandosi completamente la mascella sinistra.

I feriti, dopo le constatazioni di legge, sono stati trasportati all'ospedale civile, ove sono agonizzanti.

Revolvera la cognata e si uccide

MILANO, 11.

Il prestinaio Antonio Zafferano, di anni 43, ammogliato e padre di tre bimbi, abitava con la cognata Giacomina Ceriani di 31 anni, che, in seguito a diverbio per questioni di interesse, aveva però lasciata ultimamente la sua casa.

Iersera la Ceriani si recò in casa del cognato appunto per appianare la vertenza. Lo Zafferano era a letto. La discussione fra i due deve essere stata molto vivace.

Ad un tratto si udirono tre colpi di rivoltella e mentre la moglie dello Zafferano accorreva verso la camera da letto, la porta si apriva e sulla soglia cadeva la povera giovane, col viso coperto di sangue.

Lo Zafferano, dopo aver sparato sulla cognata, rivolgeva l'arma contro sè stesso, e si uccideva con tre colpi di rivoltella.

Una tragedia d'amore a Ravenna

RAVENNA, 11.

Tra Nipitelli Nino e Bendanti Anita, contadini fidanzati, sorse, non si sa perchè, un battibecco, durante il quale il giovane estratta la rivoltella, ne esplodeva un colpo contro l'amante, colpendola alla testa; poscia si esplodeva un colpo in bocca. Il Nipitelli morì immediatamente, l'Anita è morente.

Un maggiore sfracellato cadendo da una rupe

CEFALU', 10.

Ieri verso le ore 18 sulla scogliera della contrada Mezzoforno a 4 chilometri dall'abitato il maggiore cav. De Salvo di questo distretto accompagnato da una bambina passeggiava, allorchè messo un piede in fallo cadde sfracellandosi, e morendo all'istante.

Scontro ferroviario in Sicilia
Tre feriti

ROMETTA, 10.

Alla stazione ferroviaria all'1.45 è avvenuto uno scontro fra i treni merci 68-23 proveniente da S. Agata e 68-28 proveniente da Messina.

Il frenatore Donato Nunzio fu Antonino, di anni 45, da Gangirri riportò frattura completa alla parte inferiore della gamba destra e venne ricoverato nell'ospedale «Piemonte» di Messina; mentre il capotreno Giovanaldi e gli altri frenatori Mendola Giuseppe e Grasso Giuseppe riportarono lievi ferite. La linea è ingombra per un lungo tratto e si procede al trasbordo.

Pare che il disastro sia dovuto al fatto che il treno 68-23 si sia spinto oltre lo scambio ove giunse con anticipo il 68-28. Si deplora che l'amministrazione ferroviaria non abbia finora provveduto al progettato ampliamento di questa importantissima stazione ove vi è un enorme movimento e s'impone il prolungamento di alcuni binari se vogliansi evitare altri più deplorevoli disastri.

Emozionante caccia a un cane idrofobo ad Imola

IMOLA, 10.

Stamane, circa alle 11.30, un cane randagio proveniente dalla campagna è entrato in città addentando quanti cani trovava nel percorso, oltre una diecina. In un attimo, sospettando, come era di fatto, trattarsi di un cane idrofobo, i transitanti si sono dati ad inseguirlo e in breve i rincorrenti, fra cui guardie municipali armate di rivoltella, sono diventati centinaia. Il cane ha attraversato velocemente via Emilia, vicolo Troni arrivando in via Cavour nel giardino pubblico proprio nel momento in cui uscivano i bambini dalle scuole elementari. Lo spavento è stato enorme, ma fortunatamente la bestia, stretta così da vicino dagli inseguitori, non ha morsicato alcuno; finchè, giunto fuori della città nella via Gambellara, oltre la Vetreria, è stata avvicinata dalle guardie municipali Faustini e Staffini, mentre quest'ultimo ha sparato contro di essa alcuni colpi di rivoltella uno dei quali solamente la feriva senza però immobilizzarla. Così è continuato l'inseguimento da parte di centinaia di persone munite di randelli e di forcali, fino a quando è di nuovo sopraggiunta la guardia Staffini armata di doppietta, provvistasi da un colono vicino, ha potuto freddarla nel vicino fossato della Gambellara.

I cani morsicati in città raggiungono la dozzina e ormai tutti sono stati rinchiusi nel canile comunale in osservazione. I bambini delle scuole ne uscivano proprio quando il cane appariva più minaccioso, onde lo spavento è stato enorme.

Orribile suicidio di un muratore a Savona

SAVONA, 10.

Apprendiamo dai viaggiatori che si trovavano sul treno in partenza da Ventimiglia e che arriva a Savona alle 15.30, che fra le stazioni di Laigueglia e Alassio, in prossimità del casello 87, un individuo dall'apparente età d'anni 40, da un caseggiato in costruzione presso il binario, scavalcava il muro di cinta gettandosi sotto il treno.

L'atto insano del suicida fu avvertito dal macchinista del treno, ma era così breve la distanza che per quanto sia stato pronto a dare i freni, tuttavia non fu possibile evitare la disgrazia, cosicchè l'infelice veniva dalle ruote della locomotiva tagliato nettamente in due, rimanendo cadavere sul colpo.

A quanto pare trattasi d'un muratore che da qualche tempo dava segni manifesti di pazzia con tendenza al suicidio.

Non ci fu possibile conoscerne il nome, avendoci anche detto i viaggiatori che nel momento non era ancora stato identificato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

SANREMO, 13 aprile pubblico incanto 34000 signorile proprietà periziata 124000. Rivolgersi avv. Ameglio via privata 2 Sanremo. 17-1287

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO. Cinematografo Moderno centralissimo affittasi. Scrivere Salvatore Pollastrini, Anzio. 10-1240

AMATORI bellezze femminili dodici fotografie artisticissime 1.95 francobolli. Emmeperrentacinque. Verona. 10-6465

DENARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Dierre, Casella 294. Torino. 10-1282

GRATIS 3 anni secchi imminente una ruota Tiboni. Fossacesia (Abruzzi). R-10-6453

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE carrozzini, finimenti usati, ottimo cavallino. Vendesi occasioni Via Colosseo 23. 11-20540-R

OCCASIONE. Acquistereì Pouveau Larousse. Raccolta ufficiale leggi decreti Biblioteca economisti. Libreria Fornari, Crescenzi 13, Roma. R-15-20761

VENDESI prezzo conveniente bellissimo, bravissimo cane da penna anni due. Scrivere Oreste Salvati, Gualdo di Narni. 16-6492

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE. Per partenza di famiglia estera, Villa a Varese I Cappella altezza 600 m. e m. aspetto architettonico serio e signorile, terrazza e giardino, sale, comfort moderno riscaldamento. Posizione dominante vasto panorama Laghi Varese e Maggiore, Alpi dal Monterosa alle Marittime locali 24. Portineria e Garage. In vendita L. 150.000. Facilitazioni di pagamento. Scrivere: Cassetta 283 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 61-1295

VENDESI splendida automobile Fiat quasi nuova. Ottima anche per noleggio e grand-tourisme. 2 carrozzerie. Coperta e scoperta. Prezzo conveniente. Rivolgersi Lungotevere Castello 3 dalle 10 alle 12. 28-50816-R

VILLINI. Appartamenti. Vendonsi pagamento rateale. Moretti, Via Borgognona 26, Roma. R-10-20638-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENZIE vacanti Incendio, Furto, Infortuni. Onorario, provvigioni. Occorrono referenze. Leclair, Assicurazioni, Genova. 12-1281

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI via Arcione due spaziosi locali adatti negozio, ufficio; forniti gas, elettricità, Water. Rivolgersi: via Pozzetto 118. R-17-51019

AFFITTANSI locali terreni, anche uso garage. Piazza Scanderbergh 117. R-9-51066

APPARTAMENTI tre camere, cucina, gas, elettricità, Via Tempio Pace, 8 (principio via Colosseo). R-13-51143

APPARTAMENTINO mobiliato tre camere cucina, conforto, primo piano. Montebello 19. R-15-20821

APPARTAMENTO otto camere salone bagno elettricità, ingresso cucina. Collina 36. R-10-20679-R

CERCASI appartamento Centrale primo secondo piano, sei o sette camere, cucina, bagno, due ingressi. Scrivere condizioni. A. 36. Haasenstein e Vogler. R-20-51041

GRANDE appartamento Alessandro Torlonia 10. Ottima esposizione, giardino, termosifone, parquets. 10-572

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata a coniugi soli comodo cucina, Santa Maura 72-B 15. R-12-20758

CERCASI camera matrimoniale con salotto o senza possibilmente bagno elegantemente mobiliati casa signorile ingresso liberissimo nei pressi Piazza Venezia. Via del Gesù. Corso Vittorio. Campidoglio. Scrivere dettagliatamente indicando condizioni prezzo Giannastasio. Piazza Borghese 77. R-34-20621-R

HOTEL PENSION FLEURIE. Tritone 32 centrale, ogni conforto, prezzi moderati. 10-50684-R

SIGNORE solo, attempato, cerca due camere vuote presso signora anziana, sola. Tessera 104.565 posta. R-14-20652-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LATINO, Greco, tedesco, ripetizioni, traduzioni. Via Adda 87, interno 8. R-10-20562-R

LEZIONI, conversazione tedesco darebbe colta straniera. Indicare indirizzo: Poliglotta, posta. 19-6282

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA diplomato trentasettenne esente milizia occuperebbesi stipendio, direzione, gestione farmacia. Cauzione occorrendo. Preferirebbesi località marittima 473 Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-6462

ISTITUTRICE francese conoscenza Inglese, occuperebbe posto segretaria o vicemadre. Sitter Place Celestins 2 Lyon. 14-20748

MILLE LIRE regala signore, nobile famiglia calabrese conoscitore agrario, ottime referenze chi procuragli posto amministratore presso famiglia per bene. Esibitore libretto riconoscimento postale 191.116 posta, Napoli. 28-6280

TIPOGRAFO compositore lunga pratica cerca occupazione presso tipografia, disposto anche altre mansioni. Pasolo Francesco, via Otranto 45. R-20-50869

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ENDLESS. Rassicurati, piccina piccola, buone notizie, sai... Ardentemente, appassionatissimamente tuissimo. 10-20907

FENIA. Rimpiango. Assicuroti sei sarai mio pensiero. Imprudenza scritto stampati. Chiechino no. Semmai verrò. Carezze. 15-1290

FIAMME. Ho cercato invano qualche cenno speciale, nella vostra seconda cartolina illustrata inviatomi, che mi accertasse che voi leggete le mie parole. Riuscirà il vostro mutismo a vincere la pertinacia dei miei sentimenti? 33-175

MARTIRE. Sei tu che scrivi? Ti vuoi vendicare su di me del male che gli altri ti fecero? Poi ciò che credi sopporterò amandoti ugualmente. Non fecimi vedere quando tu mi chiamasti perchè ero a letto malata, non scrissi perchè mi dicesti non fidarmi... Non è arte mia giudicare nessuno tanto meno a te... 34-6100

MORTELLA. Attendevo risposta mia ultima: Martedì sarò Roma, desidero avere tua risposta poi partenza, baci tanti. 17-6470

MYRA. 7 pensatti ardentemente! Impossibilitato venire, soffersi immensamente!... Scriveratti. Eternissimamente... 10-6472

RINA. Ricevei bigliettino. Legata! Sembromi leggere amarezza tua espressione! Confidati, scrivimi direttamente. Troverai animo leale, cuor generoso cercherà darti conforto. Poi sfiderò pericoli accompagnato voti tuo animo gentile. Pensieri affettuosi, attendo. Francesco.

SMAR. Non comprendo tuo insistente silenzio, dopo mia giustificazione e cartoline, ne accogliere tua ultima proposta, perciò attendo presto notizie o appuntamento. B... affettuosamente. 21-1300

TRANI 7. L. Leggesti sabato? Impossibilitandoti stamane, almeno Mercoledì. Supplicheroti. 10-...

...., finestra sul viso!! Basta. Se vuoi salutarmi sarò casa due giorni prossimi non oltre giorno sedici. Infamia!! Paolo 16-6481

19 AGOSTO. Sentiti ringraziamenti da parte dei coniugi: per loro so che sei al mondo. Ti penso sempre... 16-20917

21 OTTOBRE. La Mimma adorata è gelosa?!... Così deve essere... mi ama tanto!... Le dure parole, leggo nel significato vero: Sono tua tanto... sii mio tutto!... E lo sono... mio Angiolo santo!... Tuo, perchè mi hai redento, nobilitando la mia anima, alla purezza tua divina! Tuo, perchè sei la mèta fulgida, del mio dimani... il mio Paradiso! Tuo, perchè la mia vita in te... fuori la morte eterna!... Tuo... come tu sei mia... perchè l'amore infinitissimo che ci avvince e domina è vita di nostra vita. Amami come ti amo!... Non tardare... torna a me. Tanto ti attendo! 109-6471

30 Z 30. Ricevuto grazie mille. Va bene, ma mi addolora vederci così. Ne parleremo di nuovo e a lungo. Infiniti. 19-20901

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Pensava a quel ministro decrepito che accompagnava la salma d'un giovane. Pensavo all'ingiustizia di certe morti e di certe sopravvivenze. Ma non formulavo neppure questi pensieri, precisi.

Guardavo quel ministro saltellante lì davanti, curvo, scheletrico, tutt'ondeggiante nel suo soprabito. Vedevo Campofiore giovane, ardito, forte, chiuso in quella cassa, immobile, immobile per sempre. Poi ancora vedevo il ministro che si faceva forza, che si raddrizzava, che andava avanti, avanti, finchè il carro, a una svolta di via, al passaggio d'un tram, sostava d'un tratto e il cordone tirava indietro bruscamente il ministro, come il filo d'una marionetta. Di tanto in tanto mi volgevo a guardare dietro di me. Il corteo era interminabile: centinaia e centinaia, forse migliaia di persone, e laggiù, laggiù in fondo nell'altra strada, vetture e vetture coperte di fiori, e più in là ancora carrozze e automobili, automobili e carrozze. Laggiù, nella folla, erano studenti, gente oscura ammiratori forse dello scrittore scomparso. Più avanti, più vicino a me, eran gli amici, i colleghi. Nessuno mancava. Andavano avanti, impettiti, col volto atteggiato a raffigurar la solita maschera. E circolavano, in quella folla di grandi uomini sul serio o per burla, i *reporters*, con un lapis e un taccuino in mano, a caccia di nomi. Avevan l'aria di non vederli, i grandi uomini, ma così, con disinvoltura, con negligenza, con la destrezza della gente abituata a mettersi sempre in mostra, facevan di tutto per esser veduti. E se un *reporter* ostinatamente distratto passava, andava oltre, senz'aver affidato un altro nome alla buona memoria del taccuino, il grand'uomo degnava accorgersi del piccolo, oscuro *reporter*. Chiamava, pronunziava sorridendo un nome, un saluto. E, quando il lapis aveva segnato un altro nome fra cento, il grand'uomo rassicurato abbandonava il *reporter* al suo destino, molecola inutile ormai nella grande folla, e riprendeva col vicino la conversazione interrotta. E le sentivo giungere a me, tutte quelle conversazioni, in un brusio così forte che copriva anche lo scalpiccio dei passi. Intorno al silenzio eterno di Campofiore gli altri, i superstiti, moltiplicavano le parole come se non fossero destinati a tacere anche loro, un giorno, a tacer come lui.

All'Esedra, tra la chiesa e la fontana, il corteo sostò. Pochi seguirono Campofiore in quella sua ultima visita, l'ultima visita a Dio. La giornata era bella, tiepido il sole. Poi, quando Campofiore uscì della chiesa e tornò nel carro, la folla si strinse attorno agli oratori. Erano due: il ministro e Giuseppe Ellera. Furon due bei discorsi, quali si convenivano alla solennità della circostanza. Il ministro non era solito di frequentar funerali di letterati e d'artisti, ma per Campofiore l'eccezione era stata resa necessaria dall'eccezionalità del caso. Non si trattava, con Campofiore, d'uno dei soliti romanzieri o commediografi che il governo deve accuratamente ignorare. Si trattava d'una riputazione fuor delle solite misure, d'un nome giunto alla grande popolarità non dei giornali ma della folla, d'uno scrittore tale che seguirne il funerale non costituiva un precedente pericoloso per lo strapazzo fisico dei ministri: come il ministro gridava proprio in quel punto della sua funebre orazione, Campofiore era scrittore di quelli che non si ripetono più volte in un secolo. Così la storia della letteratura italiana non aveva avuto che due romanzieri veramente grandi durante il secolo decimonono: uno per aprirlo e uno per chiuderlo: Manzoni e Campofiore. E aggiungeva che più doloroso ancora era veder spegnersi un talento siffatto appena a trentasette anni, quando cioè l'età d'oro della maturità cominciava appena. E, poichè già tanto il genio di Campofiore aveva dato, che cosa altro avrebbe dato ancora se il destino avesse voluto permettergli di durare? E il ministro mi piantava negli occhi quel punto interrogativo e mi alitava quasi sul volto il sospiro che l'accompagnava. Ero lì, in prima fila, proprio davanti a lui, stretto in un immenso cerchio di teste scoperte, di facce attente. E sembrava che il ministro, il quale, avendo limitata la voce, limitava conseguentemente il suo pubblico, raccontasse a me, proprio a me, specialmente a me tutte quelle cose: che Campofiore era grande, ch'era un uomo d'ingegno straordinario, che aveva fatto dei capolavori... E proprio a me si rivolgeva, nel suo artifizio oratorio di formarsi una specie di prediletto ascoltatore, proprio a me si rivolgeva per dire: « E vi ricordo i titoli dei suoi capolavori affinchè voi non li dimentichiate, come non li dimenticherà la storia letteraria ». La raccomandazione mi parve superflua: che dimenticassi, proprio io, era poco probabile. E il ministro, guardandomi, enumerava: *La nostra vita*, *Noi uomini*, poi il penultimo romanzo, poi l'ultimo... Uno solo ne aveva dimenticato e, bizzarria del caso, involontaria ironia degli appunti forniti dal segretario a Sua Eccellenza, quell'uno era proprio *Smart Set*.

Parlò poi Giuseppe Ellera e parlò come Giuseppe Ellera sapeva parlare: coi suoi scatti fulminei, coi suoi impeti leonini, con le sue veemenze di battaglia che poi ad un tratto facevan posto a una serenità quieta e solenne, che non discuteva più, non polemizzava, ma affermava, nella sicurezza d'una mente che dominava già con lo sguardo profondo gli spazii più smisurati, gli evi più lontani. Non ripeterò qui il discorso di Giuseppe Ellera. Del resto, neppur lo ricordo chiaramente perchè chiaramente non riuscii ad intenderlo. Il discorso del ministro mi aveva lasciato tranquillo, indifferente, mi aveva permesso di godermi la tragicommedia di quel funerale d'un morto ch'era vivo e che era seguito da un vivo ch'era morto. Ma la parola di Giuseppe Ellera, no, non permetteva a me di sorridere. Una volta ancora, e questa volta solennemente, pubblicamente, la parola del grande poeta riconosceva il mio ingegno, sanzionava il valore dell'opera mia. Diceva che quell'opera era destinata a non morire più. Davvero? Davvero? E pensare che per me era già morta, morta irreparabilmente il giorno istesso in cui era nata, come una creatura che raccoglie nello stesso unico grido il suo primo vagito e il suo ultimo respiro... E, su quella morte, il funerale che noi seguivamo in quel momento chiudeva una pietra sepolcrale che nulla avrebbe potuto più sollevare. La teneva giù, su la sua fossa, su la sua cassa, quel morto, Campofiore, ch'era lì su quel carro, fra quelle quattro tavole, col suo e mio segreto che sigillato dalla morte sarebbe rimasto segreto per sempre. Angosciato da questi pensieri poco sentivo, poco afferravo del discorso del poeta. Il sangue mi correva precipitosamente nelle vene ed io avvertivo quella corsa, e urtava al cuore come un'onda che venga a cozzare contro uno scoglio, e, in un tuffo, mi balzava al cervello, agli occhi che non vedevano più, che non vedevano altro, attraverso una nebbia rossa, che il nero di quel carro funebre dilatato, gonfiato, mostruosamente moltiplicato sino a chiudere tutto l'orizzonte, a coprir tutt'il cielo, e mi rombava nelle orecchie in un frastuono formidabile, pauroso, sordo, cupo, come l'eco d'un combattimento di giganti in una conchiglia, ma tale da coprirmi le parole del poeta, i commenti degli altri, illusi anche loro, giudici supremi anche loro, che li ascoltavano, lì, intorno a me, intorno a un personaggio qualunque cui, finito il discorso di Ellera e mentre i più vicini stringevano la mano al poeta, un giovane *reporter* s'avvicinava e chiedeva:

— Scusi. E' della famiglia lei?

— No, signore.

Mi guardò allora stupito come a domandare chi ero, che cosa facevo lì, in prima fila, fra tutte quelle notabilità, fra tutte quelle celebrità che gli avevan già riempito dieci pagine di taccuino. Vidi quel punto interrogativo e timidamente risposi:

— Sono il segretario di Campofiore.

Il *reporter* prese appunto sul suo taccuino. Poi vide lì accanto un altro gruppo di celebrità da registrare e, con un sorriso, toccandosi appena la falda del cappello, scappò via. Non mi aveva neppur chiesto il mio nome. Che interesse poteva avere per il pubblico sapere come mi chiamavo? Segretario del principe di Campofiore bastava. Contava la funzione e non il nome, come per il suo maggiordomo, come per il suo *chauffeur*, come per il suo cavallerizzo.

Lì intanto si scioglieva il corteo. Sentii accanto a me Stefano Baldi dire a un gruppo d'amici:

— Cari, è l'ora d'andare a far colazione.

Rapidamente la folla delle celebrità si disperse, risalendo nelle automobili, fermando le vetture da piazza che passavano, raggiungendo laggiù in fondo i tram stracarichi di mezzogiorno. Fu da ogni lato, attorno al carro funebre, una gran fuga di cappelli a staio, in uno scambio di saluti frettolosi, come alla fine della commedia, quando, salutato e ringraziato per l'ultima volta il pubblico, gli attori scappano a destra e a sinistra verso i loro camerini, a ritrovar tra gli arnesi di palcoscenico la loro individualità, lasciata lì per tre ore, per lo spettacolo.

(Continua).